

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Apolloni	4-19829	19948	Borghesio	4-19852	19963
Rallo	4-19830	19949	Marinacci	4-19853	19964
Apolloni	4-19831	19950	Piscitello	4-19854	19966
Messa	4-19832	19951	Vendola	4-19855	19968
Messa	4-19833	19951	Cento	4-19856	19969
Zacchera	4-19834	19952	Borghesio	4-19857	19970
Bova	4-19835	19952	Copercini	4-19858	19970
Mangiacavallo	4-19836	19953	Storace	4-19859	19970
Chiavacci	4-19837	19953	Molinari	4-19860	19971
Armaroli	4-19838	19953	Bergamo	4-19861	19972
Mantovano	4-19839	19954	Cuscunà	4-19862	19972
Garra	4-19840	19956	Strambi	4-19863	19973
Napoli	4-19841	19957	Strambi	4-19864	19974
Napoli	4-19842	19957	Mitolo	4-19865	19975
Napoli	4-19843	19957	Lucchese	4-19866	19975
Burani Procaccini	4-19844	19958	Lucchese	4-19867	19975
Lembo	4-19845	19959	Lucchese	4-19868	19976
Storace	4-19846	19960	Moroni	4-19869	19976
Berselli	4-19847	19960			
Trantino	4-19848	19961	Apposizione di una firma ad una inter-		
Faggiano	4-19849	19961	rogazione		19977
Bielli	4-19850	19961			
Saia	4-19851	19963	ERRATA CORRIGE		19977

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

con schema di decreto legislativo, adottato in attuazione della delega deferita al Governo dalle disposizioni di cui al comma 3-*bis* della legge n. 59/1997, si dispone l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1999, di un'addizionale comunale all'IRPEF;

l'addizionale si compone di due quote, la prima delle quali (parte comune) in misura da definire annualmente con decreto del Ministro delle finanze, da emanare di concerto con quelli del tesoro e dell'interno, varrebbe indifferentemente per tutti i Comuni; la misura di tale quota coincide con quella della riduzione delle aliquote IRPEF al fine di evitare aggravio di pressione fiscale sul contribuente. La

seconda (parte opzionale) deriva dalla facoltà riconosciuta ai Comuni di fissare un'ulteriore quota dell'addizionale nella misura massima dello 0,50 per cento e dello 0,2 per cento massimo per ciascun anno;

lo schema di decreto legislativo recante istituzione dell'addizionale comunale all'IRPEF reca disposizioni in ordine al finanziamento delle funzioni e dei compiti trasferiti ai Comuni ai sensi della legge n. 59 del 1997, nonché dell'articolo 7 del decreto legislativo 112 del 1998 —:

impegna il Governo

anziché ripartire con il solito sistema centralistico ed assistenzialistico il gettito dell'addizionale IRPEF della parte comune, a lasciare al Comune ove il contribuente è fiscalmente domiciliato l'intero gettito derivante dall'applicazione di tale addizionale.

(1-00311) « Comino, Ballaman, Conte, Paggiarini, Molgora ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessi che:

la Commissione trasporti della Unione Europea lo scorso 16 settembre ha « bocciato » i decreti del Ministro dei trasporti e della navigazione Burlando con i quali si voleva trasferire da Linate a Malpensa tutti i voli eccetto quelli relativi alla tratta Milano Roma;

le motivazioni della « bocciatura » attengono alla presunta discriminazione economica in danno di alcune compagnie aeree, nonché all'inadeguatezza infrastrutturale dei collegamenti su rotaia e gomma che avrebbero dovuto connettere Milano con la nuova aerostazione, ovvero ai sensibili ed incresciosi ritardi nel completamento degli stessi interventi;

il piano regolatore aeroportuale di Malpensa 2000 venne approvato dalla regione Lombardia nel febbraio 1987 e dunque secondo l'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 377 del 1988 assoggettato alla procedura della relativa valutazione di impatto ambientale;

nel frattempo sono intervenute sostanziali modificazioni in ordine ai volumi di traffico aereo che risulterebbero di molto superiori a quelli previsti ed esaminati negli studi di Via condotti nel 1986 dalla Sea;

per le relazioni superiori a 500 chilometri la direttiva comunitaria 85/337/CEE prevede come necessaria un Via finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale all'incremento di traffico e delle funzioni ad esso collegate;

già l'attuale volume di traffico, quattro milioni di passeggeri l'anno, ha un fortissimo impatto negativo su tutta l'area circostante Malpensa 2000;

il Governo, ovvero il Ministro dei trasporti e della navigazione, è da due anni puntualmente informato, attraverso una fitta attività di sindacato ispettivo, sulle drammatiche ricadute che l'impatto acustico dell'attuale movimentazione aerea produce sulle residenze che insistono nei comuni limitrofi a Malpensa 2000;

sul territorio opera il consorzio urbanistico volontario composto dai sindaci di nove comuni limitrofi all'aerostazione di Malpensa ed anche una serie di comitati civici sorti proprio per evidenziare alle istituzioni locali, regionali e nazionali la situazione insostenibile dell'inquinamento acustico aeroportuale;

lo scorso 17 marzo cinquantuno sindaci di ogni appartenenza politica, esponenti del Parlamento, e circa 5 mila cittadini hanno manifestato a Malpensa chiedendo un graduale trasferimento dei voli da Linate a Malpensa e la predisposizione urgente di una nuova ed aggiornata Via;

in data 26 giugno 1998 il direttore generale del ministero dell'ambiente, professoressa Maria Rosa Vittadini, responsabile del servizio valutazione di impatto ambientale, ha inviato alla Sea comunicazione ufficiale invitando la società Aeroporti di Milano a disporre la redazione dello studio di Via e l'avvio della procedura stessa, evidenziando che in caso contrario potrebbe sorgere inevitabile un ulteriore contenzioso con la Unione Europea;

impegna il Governo

ad accelerare la redazione della procedura di Via;

a monitorare puntualmente i lavori delle Commissioni previste dagli articoli 4 e 5 dei decreti attuativi della legge n. 447 del 1995 con riferimento alle problematiche dell'inquinamento acustico aeroportuale;

ad informare tempestivamente le competenti Commissioni parlamentari sullo stato di avanzamento delle procedure sin qui menzionate.

(7-00570)

« Tosolini, Riccio ».

La III Commissione,

premessi che:

la giovane democrazia albanese sta vivendo una gravissima crisi istituzionale, politica ed economica che non lascia intravedere un rapido ritorno del Paese alla normalità della vita civile, economica e sociale;

permane un clima di violenza quotidiana e di tensioni alimentate dall'assassinio del parlamentare democratico dell'opposizione Azem Hajdari e del ministro della difesa del Governo filo albanese in Kosovo Ahmed Krasniqi;

la situazione non offre uno scenario di normalità tale da favorire una immediata ripresa del dialogo e superare il clima di contrapposizione violenta tra i partiti politici tale da favorire un autentico processo di pacificazione nazionale, la ripresa dello sviluppo, l'afflusso di investimenti esteri, la crescita delle attività economiche e sociali, la difesa dei salari e degli stipendi erosi da un processo inflattivo che supera il 60 per cento e di una popolazione ormai ridotta allo stremo;

l'impegno dell'Italia, sia attraverso l'azione diplomatica che attraverso concreti aiuti finanziari, non ha portato finora a concreti successi nella costruzione delle istituzioni democratiche dell'Albania, mentre si riscontra un peggioramento esponenziale della situazione complessiva albanese;

l'Italia deve impegnarsi nel rafforzamento delle iniziative al fine di individuare, in ambito europeo ed internazionale le soluzioni possibili che favoriscano un clima di pacificazione nazionale tra le diverse forze politiche contrapposte, in una

logica di democrazia competitiva e non di sopraffazione di una parte politica sull'altra;

è forte la sollecitazione che proviene da ambienti culturali ed istituzionali albanesi che auspicano concrete iniziative politiche e diplomatiche del nostro Paese, sia per la sua posizione geografica e strategica, sia per gli impegni che derivano dalle sue responsabilità internazionali, per determinare una fase di pacificazione nazionale e un pieno ritorno alla normalità della nazione albanese;

impegna il Governo:

ad assumere urgenti e concrete iniziative diplomatiche con i rappresentanti delle istituzioni democratiche albanesi al fine di favorire un ritorno rapido alla normalità e alle attese di tranquillità della gente albanese;

ad intensificare gli scambi culturali, economici e sociali per il rafforzamento della giovane democrazia albanese svolgendo una forte azione affinché tutte le forze politiche albanesi possano dar vita ad un Governo di pacificazione nazionale che consenta, in un orizzonte di medio periodo, di consolidare le istituzioni a tutti i livelli, favorire un clima di sicurezza e di credibilità internazionale, una più intensa cooperazione internazionale, la ripresa degli scambi e delle iniziative economiche e sociali.

(7-00571) « Buttiglione, Marinacci, Volontè, Teresio Delfino, Cardinale, Sgarbi, Mastella, Cavanna Scirea, Angeloni, Fabris, Tasone ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

se non ritenga che le dichiarazioni rese solennemente ieri a New York, davanti all'Assemblea dell'ONU, dal Ministro degli esteri Lamberto Dini (« se si globalizza il mercato occorre globalizzare il Governo del mondo ») pongano un rilevante problema politico, nel senso che è molto difficile ritenere che esse rispecchino le ve-

dute dell'intero Governo e, in particolare, dell'intera maggioranza che lo sostiene, visto che appaiono in contraddizione con basilari principi di democrazia;

se, in particolare, il Governo si riconosca in un progetto di supergoverno mondiale, da tempo coltivato dagli organismi — come la *Trilateral Commission* — attraverso i quali qualche centinaio di altolociati personaggi, non necessariamente suffragati dal voto popolare, pretendono di dettare le regole e le decisioni cui, a livello planetario, dovrebbero assoggettarsi popoli e governi.

(2-01389)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se risponda a verità che la sede regionale delle poste e telecomunicazioni della Calabria sarà accorpata a quella della Basilicata e se sia altresì vero che — ancora prima dell'operazione — si sia provveduto — ed in base a quali criteri — alla distribuzione sul territorio calabrese delle funzioni dirigenziali. (3-02886)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 6 e 7 maggio 1998 una delegazione della X Commissione, attività produttive, commercio e turismo, nell'ambito di una iniziativa conoscitiva sulle aree di crisi industriale, si è recata in missione a Taranto ed ha visitato lo stabilimento Ilva, il più grande impianto siderurgico d'Europa;

la delegazione ha ascoltato nella sede della prefettura, i rappresentanti delle istituzioni cittadine e provinciali (sindaco, rappresentanti della amministrazione provinciale, prefetto, rappresentanti della locale camera di commercio), dell'associazione industriali e delle organizzazioni sindacali a livello provinciale;

dagli incontri svolti è emerso un quadro di relazioni e di rapporti frammentato tra i vari soggetti istituzionali ed una notevole tensione tra le rappresentanze del mondo del lavoro e quelle della produzione, tali da configurare nel complesso forti contrapposizioni particolarmente su temi delicati quali i diritti dei lavoratori e la questione della sicurezza sul luogo di lavoro; i rappresentanti dei lavoratori hanno segnalato il mancato rispetto degli accordi siglati al momento dell'acquisto

dell'Ilva, la delegittimazione del sindacato nello stabilimento suddetto e iniziative aziendali volte a limitare l'espressione dei diritti dei lavoratori e a fare pressione in vario modo sui medesimi affinché non aderiscano alle organizzazioni sindacali;

inoltre è stato segnalato il verificarsi di un numero consistente di incidenti sul luogo di lavoro e gravi rischi per la salute connessi al ciclo produttivo, in un contesto più generale nel quale emerge, riguardo alla provincia di Taranto, una disoccupazione pari a settantaquattromila unità e la presenza di larghe fasce di lavoro nero che, senza tener conto dell'agricoltura, interessa circa trentunomila persone, pari al 20 per cento della popolazione;

nel corso degli ultimi tempi gli incidenti sui luoghi di lavoro si sono accentuati e altri morti ed altro sangue è stato versato a causa di un inadeguato intervento sulle manutenzioni dello stabilimento ed un insufficiente investimento nel settore della sicurezza e della prevenzione antinfortunistica;

si è in presenza di fenomeni di notevole inquinamento ambientale peraltro non ancora adeguatamente rilevato, dovuti alla peculiare pericolosità delle lavorazioni effettuate nell'impianto siderurgico, con gravi rischi non solo per la salute dei lavoratori e per la loro sicurezza, ma più in generale per la popolazione dell'area, rispetto ai quali gli interventi previsti per il risanamento ecologico appaiono molto limitati sia in termini di impegno effettivo che di risorse impiegate;

all'interno dello stabilimento Ilva la Commissione è venuta a conoscenza da fonti sindacali, ascoltati nel corso della missione, dell'esistenza di un reparto (Pallazzina Laf) nel quale la direzione ha destinato alcune decine di dipendenti con la motivazione (confermata dalla direzione aziendale) di un collocazione temporanea di questi lavoratori considerati dalla stessa in esubero, mentre da mesi sono in corso centinaia di assunzioni;

tali lavoratori da mesi venivano retribuiti senza che da essi fosse affidato

alcun tipo di lavoro, evidenziando così un comportamento della direzione aziendale inaccettabile sul piano formale perché lesivo dei principi di libertà e dignità dei lavoratori contenuti nella legge 20 maggio 1970, n. 300, in quanto ripristina una pratica già da tempo respinta dalla cultura e dalla moderna civiltà del lavoro;

di fronte a questa situazione la X Commissione espresse una forte critica e preoccupazione per questo comportamento della direzione aziendale ed il impegnò il Governo:

a) ad attivare un intervento immediato e risolutore con gli strumenti che valuterà più opportuni affinché cessasse di operare tale « reparto confino » e a riferire in Parlamento entro trenta giorni sull'attività svolta in tal senso e i risultati conseguiti;

b) ad acquisire il piano industriale complessivo del gruppo Ilva e a riferirne al Parlamento al fine di rendere chiare le strategie generali del gruppo sul territorio italiano;

c) ad attivarsi per promuovere con gli strumenti di cui disponeva, maggiori garanzie di sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare riferimento allo stabilimento Ilva di Taranto e un deciso miglioramento delle condizioni ambientali di tutta l'area tarantina;

tale risoluzione venne discussa ed approvata in una seduta congiunta fra la Commissione attività produttive, e la Commissione lavoro pubblico e privato;

identica impegnativa venne assunta dalla Commissione lavoro del Senato della Repubblica che visitò Taranto, dedicando alle audizioni di tutti i soggetti della realtà tarantina ben sei sedute giungendo a conclusioni anche più gravi denunciando « con forza l'intollerabile esistenza di un reparto confino in cui sono segregati sessanta lavoratori » e censurando « le violazioni della normativa sullo straordinario e le norme sulla sicurezza ed anzi la notevole inosservanza di esse »;

a fronte di tutto ciò e considerato che sono trascorsi assai più di trenta giorni senza che il Governo, così come gli era stato richiesto, abbia riferito in Parlamento sull'attività svolta per eliminare le gravissime violazioni alla legge ed ai contratti, posta in essere dalla direzione dell'Ilva e considerato altresì che il famigerato « reparto confino » ancora è presente nello stabilimento, con grave mortificazione della dignità umana e sociale dei lavoratori -:

non ritenga di intervenire con urgenza, in accordo con i ministeri interessati perché venga assicurato presso l'Ilva maggior rispetto per i lavoratori e adeguata garanzia di sicurezza sui luoghi di lavoro. (3-02887)

GALATI, COLOSIMO, ALOI, FILOCAMO, TASSONE, d'IPPOLITO, NAPOLI, FINO, LAMACCHIA e BERGAMO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 maggio 1998 è stato sottoscritto dal sottosegretario al tesoro, al bilancio ed alla programmazione economica e dall'assessore *pro tempore* alla forestazione della regione Calabria, dottor Nicodemo Filippelli, con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali l'impegno del Governo nazionale di stanziamento di trecentotrenta miliardi di lire per il triennio 1998-2000, riguardante le seicentomila giornate di lavoro aggiuntive rispetto al 1997, da concretizzarsi attraverso la predisposizione degli atti necessari per l'adozione della propedeutica delibera del Cipe;

in data 27 agosto 1998 il neo assessore alla forestazione, dottor Domenico Crea, a pochi giorni dal proprio insediamento ha avuto un incontro con il sottosegretario, unitamente al ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, e al dirigente del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dottor Vincenzo Chianesi, in cui ha avuto assicurazioni circa il trasferimento

di fondi dallo Stato alla regione Calabria per il 1998 riferiti al settore della forestazione, attraverso il finanziamento di cento miliardi di lire finalizzati alla realizzazione dei progetti *in itinere* ed a garantire l'erogazione dei salari agli operai idraulico-forestali per il 1998;

perdurando la mancata fissazione da parte del Governo centrale della data per la definizione dell'intesa istituzionale di programma, l'assessore Crea ne sollecitava l'urgente statuizione con note del proprio assessorato del 7, 10 e 14 settembre 1998, nonché con telegramma del 14 settembre 1998 sottoscritto anche dal presidente della regione Calabria, dottor Battista Caligiuri, con il quale richiedeva l'inserimento all'ordine del giorno della prima seduta utile del Cipe dello stanziamento dei cento miliardi di lire per consentire il pagamento suddetto dei salari, anche allo scopo di prevenire eventuali turbative dell'ordine pubblico;

nella nota del 14 settembre 1998 dell'assessore Crea di ulteriore richiesta di urgente incontro, finalizzato alla predisposizione dell'intesa istituzionale di programma Governo-regione Calabria, lo stesso assessore proponeva che il protocollo d'intesa fosse sottoscritto tra le parti alla presenza vigile e costruttiva dei legittimi rappresentanti dei lavoratori idraulico-forestali calabresi;

alla luce delle iniziative dei rappresentanti della giunta della regione Calabria le organizzazioni sindacali autonome Confasal, Confail, Ugl e Cisas, maggioritariamente rappresentative dei sedicimila lavoratori idraulico-forestali calabresi, hanno responsabilmente sospeso a termine lo sciopero, già indetto per il 17 settembre 1998 con adunata a Villa S. Giovanni e conseguenziale interruzione dei collegamenti stradali e ferroviari da e per la Sicilia;

inopinata ed irresponsabile appare alla luce di quanto sopra la latitanza e l'assoluta mancanza di concrete iniziative al riguardo da parte del Governo;

a tale punto sorge forte e preoccupante il sospetto che la suddetta stipula di intesa di programma, rivestendo particolare importanza sotto l'aspetto politico, amministrativo ed economico, esuli dalle competenze delegate un sottosegretario dal titolare del dicastero del bilancio e della programmazione economica;

se ciò avesse oggettivo riscontro, si sarebbe fino ad oggi attuato un gravissimo irresponsabile gioco delle parti sulla pelle dei lavoratori calabresi ed ancora ad onta della dignità della popolazione di una regione, già abbondantemente ed esasperatamente bistrattata —:

quali urgentissimi interventi intenda assumere, alla luce dei fatti sopra esposti, al fine di rimuovere la situazione di grave disagio in cui versano le famiglie dei sedicimila lavoratori idraulico-forestali calabresi ed impedire, così, anche l'inevitabile degenerazione delle annunciate manifestazioni di forte protesta con potenziali di ordine pubblico. (3-02888)

GASPARRI e CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una commissione di giuristi e igienisti nominati dal ministero della sanità ha predisposto una bozza di disegno di legge per andare incontro alla pressione dei genitori « obiettori » che non vogliono sottoporre i propri figli alle vaccinazioni obbligatorie;

il testo infatti prevede che i genitori possono chiedere ad una commissione della Asl di appartenenza l'esenzione vaccinale per i propri figli;

a decidere sarà però il sindaco che terrà conto anche del parere del tribunale per i minori;

a fronte di tale progetto gli immunologi sono insorti, non condividendo la possibilità che gli studenti possano essere accettati a scuola anche senza vaccinazioni;

la società italiana di immunologia e immunologia clinica, presieduta dal professor Ferdinando Aiuti, ha attaccato il

ministro della sanità e il ministro della pubblica istruzione sulla possibilità, che si starebbe prospettando, di permettere l'accesso alla scuola dell'obbligo senza il certificato delle vaccinazioni obbligatorie;

il professor Aiuti critica la decisione anche perché essa è stata presa senza aver consultato la comunità scientifica nazionale e le commissioni ministeriali: « Un grave provvedimento che annulla tutti gli sforzi fatti fino ad ora e i risultati ottenuti che hanno permesso di debellare o ridurre gran parte delle malattie infettive che hanno causato migliaia di morti negli anni 1950 e 1960 »;

inoltre l'immunologo punta l'attenzione sul fatto l'Italia si trovi in una posizione chiave del Mediterraneo, soprattutto ad alto rischio per i fenomeni immigratori —:

se non ritengano che tale provvedimento sia altamente a rischio e soprattutto « antiscientifico » perché metterebbe seriamente in pericolo la salute dei nostri figli, considerato il fatto che l'Italia sta acquisendo i connotati geografici di una società multirazziale. (3-02889)

TUCCILLO e MATTARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1998, si è tenuto un consiglio comunale nella città di Afragola con all'ordine del giorno otto argomenti di grande rilevanza politica, amministrativa e finanziaria;

il consiglio comunale era stato convocato per le ore 19, per cui a norma dell'articolo 29 del vigente regolamento « se il numero legale non è raggiunto entro un'ora da quella fissata nell'avviso, la seduta è dichiarata deserta »;

i consiglieri d'opposizione (Luigi Basolino, Michele De Luca, Giovanni Gangi, Gennaro Di Lena, Ferdinando Russo, Alfonso Ferrara, Pasquale Grillo, Antonio Cuccurese) dopo le ore 20, preso atto del mancato appello, si trattenevano nella casa

comunale chiedendo di poter utilizzare la stanza del segretario per una loro riunione;

quanto sopra riportato è attestato in un documento redatto dai consiglieri comunali di opposizione e sottoscritto dal segretario comunale;

è stato invece dato impropriamente inizio al consiglio comunale alle ore 21.05, senza invitare i consiglieri dell'opposizione presenti sulla casa comunale e riuniti nella stanza del segretario comunale, e quindi con la deliberata volontà di escludere la partecipazione dell'opposizione dalla discussione di capi all'ordine del giorno di grande rilevanza politica e finanziaria;

il consiglio comunale in questione, che a sua volta faceva seguito ad un altro consiglio convocato per il giorno precedente e andato deserto per l'assenza dei consiglieri di maggioranza, si è svolto in appena sette minuti di tempo, e ha deliberato l'approvazione di proposte all'ordine del giorno, comprendenti variazioni al bilancio di previsione triennale 1998/2000 e annuale 1998 nonché di riconoscimento di debiti fuori bilancio, il tutto per un impegno di circa 22 miliardi di lire, senza che nessuna discussione sia stata fatta né in consiglio, né preventivamente in commissione bilancio, senza che siano state fatte votazioni ripartite per i singoli punti dei debiti fuori bilancio, che sono stati approvati invece nella loro globalità, senza che sia stato espresso il parere dei revisori dei conti in merito alla scheda di illustrazione dei singoli debiti fuori bilancio;

alcuni atti riguardanti transazioni per circa sei miliardi sono stati compiuti in modo sicuramente irrituale;

il verbale non reca, come invece dovrebbe, l'orario di inizio e di chiusura del consiglio comunale;

alcuni consiglieri hanno approvato delibere riguardanti persone di stretta parentela senza la obbligatoria dichiarazione di astensione;

a seguito di ciò una ferma azione di protesta è stata messa in atto dai consiglieri di opposizione che hanno occupato la casa comunale e hanno redatto un documento decidendo di trasmettere le delibere in questione al prefetto, al Coreco e alla Corte dei conti —:

quali provvedimenti — anche alla luce delle disposizioni di cui alla legge n. 142 del 1990 — che appaiono urgenti e indifferibili, intenda, assumere per ripristinare il rispetto delle regole democratiche all'interno dell'istituzione e del consiglio comunale e per accertare, in merito agli atti amministrativi in questione, se essi possano considerarsi compatibili con il rispetto dei crismi della trasparenza e della legalità. (3-02890)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 13 settembre 1998 due cittadini italiani sono stati uccisi a Guanabo, località balneare a circa trenta chilometri dall'Avana;

l'assassinio di Fabio Usubelli e del suo amico pisano Michele Niccolai allunga la lista degli italiani vittime di tragiche disavventure in terra cubana;

nella stessa località balneare lo scorso mese di marzo era morto annegato un ragazzo di Campi Bisenzio e il 4 settembre 1997 un attentato anticastrista aveva ucciso all'hotel Copacabana di L'Avana Fabio Di Celmo, genovese; mentre pochi mesi prima la relazione con una donna cubana era costata la vita a Matteo Siano, italiano residente in Svizzera, ucciso a colpi di pistola dall'ex marito della donna;

negli ultimi anni gli italiani morti a Cuba in incidenti stradali sono almeno quattro, tra cui il palermitano Antonio Ciacciofera, la cui famiglia polemizza ancora con le autorità cubane per l'espianto degli organi interni —:

quali iniziative il nostro Governo intenda assumere nei confronti del governo

cubano per garantire la sicurezza dei cittadini italiani che si recano in quel Paese alla luce anche della prossima visita di Stato a Roma del segretario del comitato esecutivo del consiglio dei ministri della Repubblica di Cuba che avrà luogo a partire dal 25 settembre 1998. (3-02891)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un detenuto di trentasette anni del carcere di Regina Coeli è deceduto ieri mattina per un'emorragia cerebrale durante il trasporto al pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Regina Margherita;

l'uomo, era tossicodipendente da diciassette anni ed era in terapia metadonica quotidiana presso il Sert di Montesacro a Roma e, da notizie di stampa, risulta che il trasferimento in ospedale era stato disposto dai medici penitenziari quando l'uomo era già in coma;

l'11 settembre 1998 l'uomo, accusato di detenzione e spaccio di eroina, era stato tratto in arresto, poi convalidato al gip il 13 settembre successivo, nonostante le sue condizioni di salute;

l'articolo 275 del codice di procedura penale al comma 4, stabilisce che non può essere disposta la custodia cautelare in carcere ove imputata sia una persona tossicodipendente che abbia in corso un programma terapeutico di recupero nell'ambito di una struttura autorizzata e l'interruzione del programma può pregiudicare la disintossicazione dell'imputato —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine acclarare i motivi per cui ad avviso dell'interrogante in violazione delle disposizioni di legge che lo vietano, sia stato disposto l'arresto dell'imputato e non ne sia stata impedita la morte;

se non ritenga opportuno verificare i motivi per i quali l'uomo non fosse stato assegnato ad una sezione speciale che consentisse un trattamento differenziato rispetto agli altri detenuti, o comunque una sorveglianza medica continuativa, e le ra-

gioni per cui il trasferimento dell'uomo sia stato disposto solo quando le sue condizioni di salute erano già gravissime;

se non ritenga opportuno ampliare la sezione a pena attenuata per tossicodipendenti di Rebibbia, considerando che manca un'omologa sezione femminile e che essa ospita attualmente solo quarantadue detenuti che vivono in condizioni miranti ad un'effettiva risocializzazione e cura;

se non ritenga che i recenti provvedimenti riguardanti lo *status* e il servizio dei medici penitenziari non finiscano ad un aumento significativo di episodi di questa gravità. (3-02892)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda San Giorgio, con sede nel territorio di Pomezia (Roma) ha inviato nei giorni scorsi 51 lettere di licenziamento nonostante si fosse svolta una precedente riunione alla regione Lazio alla presenza degli assessori competenti per cercare di risolvere la grave crisi industriale di cui soffre ormai da molti anni il territorio di Pomezia ed Ardea;

quali iniziative intenda intraprendere per affrontare la grave crisi economica di Pomezia ma soprattutto per cercare di risolvere il grande problema occupazionale che nel territorio di Pomezia e Ardea sta raggiungendo limiti inaccettabili. (3-02893)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — anche alla luce delle recenti affermazioni di Papa Gio-

vanni Paolo II in ordine all'inderogabile esigenza che « alle famiglie venga riconosciuta concretamente, anche con opportuni sostegni, la possibilità di scegliere l'indirizzo educativo ed il tipo di scuola che meglio aiutino la crescita dei propri figli » —:

se e quali iniziative intenda adottare per consentire che, in tempi brevi, si possa, in termini adeguati e responsabili, dare soluzione alla tanta attesa questione della « parità scolastica » che interessa un numero rilevante di famiglie italiane che non possono essere discriminate nella loro legittima rivendicazione di un diritto, quale è quello che attiene alla libera scelta del tipo di scuola per i propri figli senza dovere, per ciò stesso, essere — ove la scelta sia indirizzata verso scuole non statali — penalizzate sul piano finanziario in relazione alla non irrisoria incidenza a livello di bilancio familiare;

in buona sostanza quale sia la reale volontà del Governo in merito alla citata « parità scolastica », che andava affrontata contestualmente se non prima di altre « questioni » scolastiche, soprattutto per l'importanza che la stessa riveste, ma di cui forze ed esponenti dell'attuale Governo non riescono o non vogliono cogliere il significato, tant'è che, all'interno del Governo medesimo, si registrano al riguardo atteggiamenti e posizioni contrastanti, se non diametralmente opposti, con le intuibili conseguenti preoccupazioni di sempre più vasti ambienti cattolici e laici, che giustamente ritengono che, attraverso la violazione del principio della scelta di un indirizzo scolastico per i propri figli, venga pregiudicata la libertà nell'accezione più ampia e più vera. (3-02894)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Maurizio Marchiori, funzionario dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Venezia, è latore di sistematiche denunce indirizzate tanto ai propri superiori che all'autorità giudiziaria in merito ai frequenti abusi e disservizi riscontrabili nell'ordinario funzionamento degli uffici finanziari;

in particolare, una di queste denunce, culminata in un esposto alla magistratura, segnala la continua violazione da parte degli uffici delle norme relative alla trascrizione sugli specifici atti di elementi utili alle procedure esecutive;

secondo l'esposto inviato dal Marchiori alla procura di Venezia, il cavillo rappresentato da tali « puntuali » omissioni di elementi utili per l'esperimento delle procedure esecutive, in violazione di quanto prescritto dalla legge, ha consentito alla società concessionaria della riscossione dei tributi di ottenere ingenti rimborsi relativi alle quote risultate perciò inesigibili; secondo il denunciante, tali rimborsi non sarebbero spettanti qualora si fosse ottemperato con diligenza al disposto di legge;

che la denuncia del Marchiori non sia priva di fondamento, lo dimostra l'indagine partita dalla procura della Corte dei conti di Venezia, che sta proprio indagando sugli eccessivi rimborsi incassati dai concessionari nel quinquennio 1993-1997;

un'altra interessante denuncia dello stesso Marchiori, riguarda il sistema di rilevamento elettronico degli orari di ingresso e d'uscita dei dipendenti degli uffici finanziari, che consentirebbe, secondo un suo preciso calcolo, una « cresta » giornaliera di dieci minuti esatti, in barba ai controlli che il ministero interessato continua a proclamare; si moltiplichino i dieci

minuti sottratti da ciascun dipendente per il loro totale e si potrà quantificare l'entità del danno erariale;

in cambio della sua probità, il Marchiori è stato oggetto di un sistematico atteggiamento vessatorio e di pesanti denigrazioni che lo sottopongono a una vera e propria situazione d'emarginazione sul posto di lavoro; contesto del tutto paradossale se solo si abbia a mente quale sia, all'incontro, la memoria dello Stato nei confronti di quei dipendenti riconosciuti colpevoli di reati contro il patrimonio con sentenza passata in giudicato e reintegrati appieno nelle loro funzioni —:

se non ritenga che la questione meriti almeno un approfondimento da parte del suo ministero. (5-05139)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

« a partire dal 27 settembre la prenotazione posto sui treni Eurostar Italia è obbligatoria solo il venerdì e la domenica a Natale e a Pasqua, nonché nei giorni e periodi che verranno resi noti, ... vi sono vetture con posti prenotabili ed altri in cui l'accesso è libero nei limiti dei posti offerti » così recita una recente disposizione delle ferrovie dello Stato;

tale iniziativa che sospende, salvo le deroghe citate, la prenotazione posti probabilmente deriva dalla incapacità a far funzionare il sistema delle prenotazioni;

tale cambiamento non porta ad un cambiamento del prezzo;

questa situazione su frammentazione: giorni in cui è obbligatoria la prenotazione e quelli no, le carrozze che comunque hanno posti riservati, e il divieto sugli Etr 450/460/480 a portare persone in piedi, ed un numero limitato ed eccezionale previsto agli Etr 500, sarà causa di disservizi e continue discussioni con un personale già limitato nel numero —:

per quali motivi siano stati portati tali cambiamenti;

per quale ragione non siano stati inseriti più *intercity* che hanno più posti disponibili e quindi sono più adatti all'accesso libero senza prenotazione e hanno un prezzo inferiore per gli utenti.

(5-05140)

FEI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

durante il Consiglio dei Ministri agricoli della Unione europea, del giugno 1998, il rappresentante italiano ha chiesto alla Presidenza di turno di inserire nelle conclusioni un passaggio in cui veniva riconosciuto il diritto del Governo italiano ad aiutare i propri produttori di bietola;

tale iniziativa mirava a compensare l'arresto di un sistema italiano, concesso dalla Unione europea, nel quale venivano concessi prezzi più alti al trasformatore in virtù del fatto che il nostro Paese subisce, storicamente, un *deficit* commerciale nel settore;

poche ore dopo la presentazione di tale richiesta il Ministro italiano ne ha chiesto il ritiro, rendendosi conto in pieno negoziato, che non disponeva delle risorse per gli aiuti nazionali;

i bieticoltori si sono visti negare così la regionalizzazione del prezzo delle bietole, decisione questa che causerà la diminuzione del prezzo di circa 600 lire al quintale, corrispondente a 70 miliardi di danni a un settore strettamente collegato con la trasformazione, che aspetta ancora dallo Stato 96 miliardi per la campagna 1995-1996 —:

per quali ragioni il negoziato in seno ai Ministri dell'agricoltura della Unione europea sia stato condotto in questo modo, danneggiando il sistema produttivo dei produttori italiani di bietola da zucchero;

se ritenga di poter considerare la decisione di quanto avvenuto in seno al consiglio dei Ministri agricoli della Unione europea un vantaggio o uno svantaggio per i produttori di bietola italiani, per l'agricoltura dell'Italia.

(5-05141)

DI LUCA, CESARO, GAGLIARDI, MAMMOLA, FLORESTA, BECCHETTI, COLLAVINI e ROMANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Vitrociset spa con sede in Roma, via Salaria 1027, società di servizi che assicura oramai da anni in regime di sostanziale monopolio, la manutenzione degli impianti di Enav (impianti che garantiscono la sicurezza dei voli nel nostro spazio aereo);

è risaputo che la proprietà di tale società fa capo a soggetti giuridici non comunitari addirittura domiciliati in Paesi considerati paradisi fiscali;

tale società farebbe capo alla vedova di Camillo Crociani, signora Edy Wessel, ereditiera di una proprietà controversa e oggetto di rivendicazioni tra eredi —:

se sia a conoscenza della reale proprietà di Vitrociset spa;

se sia a conoscenza di eventuali trattative di vendita della stessa;

se, informato di ciò, stia seguendo l'evoluzione di questi eventuali passaggi.

(5-05142)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1998 il ministero dell'interno ha indetto un concorso pubblico, per esami, a centottantaquattro posti nel corpo nazionale dei vigili del fuoco;

per l'ammissione al concorso era richiesta, tra gli altri requisiti, l'età non superiore ai trenta anni;

alcuni cittadini hanno ricevuto dal ministero dell'interno la lettera di esclusione al concorso con indicato il seguente motivo: «superati i limiti di età (articolo 11, legge 5 dicembre 1988, n. 521);

esiste ed è in vigore la legge n. 127 del 15 maggio 1997 che abolisce il limite di età,

come requisito per la partecipazione, per i concorsi indetti da pubbliche amministrazioni;

ad oggi 22 settembre 1998 non è ancora uscito nella *Gazzetta Ufficiale* il diario delle prove del suddetto concorso —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché per tale concorso valgano le norme stabilite dalla legge n. 127 del 15 maggio 1997, le quali evidentemente non sono state prese in considerazione, e reintegrare così i cittadini già esclusi dal concorso e dare anche ad altre persone, che hanno superato gli anni 30, la possibilità di partecipare a questo concorso pubblico. (5-05143)

GNAGA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la frazione di Ambra, comune di Bucine (Arezzo), si sta formando un comitato di cittadini per contrastare un'eventuale iniziativa del ministero dell'interno che vedrebbe la soppressione della locale stazione dei carabinieri;

tale operazione rientrerebbe nella generale ristrutturazione delle caserme dell'Arma e quindi la stessa prefettura di Arezzo sarebbe stata informata della suddetta eventualità esprimendo oltretutto un parere favorevole;

l'Arma è presente nella frazione di Ambra (circa duemila abitanti) fin dal 1917 e quindi non solo è segno e simbolo della presenza effettiva delle istituzioni nazionali, ma è soprattutto punto di riferimento certo per tutti quei cittadini che chiedono sicurezza, conforto e serenità;

è accertato che da tempo la provincia di Arezzo, come anche quella limitrofa di Siena, è oggetto di « attenzioni » e « presenze » da parte della criminalità organizzata e quindi la vicenda in oggetto appare ancor più in contrasto con quella politica di controllo del territorio che vede nella presenza territoriale dell'Arma dei carabinieri un elemento essenziale e non sostituibile —:

se quanto esposto sia solo oggetto di ipotesi senza alcun fondamento oppure se

sia basato su future iniziative sia organizzativa che logistiche e quindi se corrisponda al vero;

se sia stato informato e coinvolto anche il dicastero della difesa nelle decisioni eventualmente prese dal ministero dell'interno;

se, in caso affermativo, si possa intervenire per poter soddisfare le legittime esigenze della comunità di Ambra, che vedrebbero non una soppressione ma anzi una presenza ancor più forte e decisa delle forze dell'ordine con particolare riguardo all'Arma dei carabinieri. (5-05144)

CONTENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente emesso un bando di concorso per l'incorporamento di più di diecimila volontari da impiegare nelle varie attività di addestramento militare;

secondo notizie di stampa, mille di questi volontari sarebbero dovuti confluire nelle file della Brigata alpina « Julia », anche se al bando avrebbero risposto solo centoventiquattro giovani residenti nel Friuli-Venezia Giulia;

la scarsa risposta a questa campagna di reclutamento lascerebbe trasparire una certa inadeguatezza della rete informativa approntata;

dal quarto corpo d'armata di Bolzano sarebbero, poi, state espresse pesanti perplessità proprio in merito ad una certa disinformazione riscontrata tra i giovani interessati al bando di concorso per gli arruolamenti nell'esercito —:

se sia a conoscenza della limitata adesione di giovani del Friuli-Venezia Giulia alle proposte di arruolamento come volontari nella Brigata alpina « Julia » e se sia in grado di fornire delucidazioni sulle cause che hanno condotto ad una simile disaffezione nei confronti delle possibilità di lavoro offerte dall'esercito;

se confermi o meno i dati resi noti dalla stampa locale in merito a tale bando di concorso;

se nel complesso del territorio nazionale siano stati raggiunti gli obiettivi di arruolamento dei nuovi volontari stabiliti dal bando e se la disaffezione che sembra aver caratterizzato il Friuli-Venezia Giulia sia stata riscontrata anche in altre regioni;

se la brigata alpina « Julia » possa sempre contare sui mille volontari previsti dal bando e se sia a conoscenza della data di effettivo incorporamento di questi giovani;

se condivida il punto di vista dei vertici del quarto corpo d'armata di Bolzano, secondo i quali la disaffezione registrata in Friuli-Venezia Giulia sarebbe dovuta ad una mancata campagna di sensibilizzazione e di informazione di quelle fasce di giovani che maggiormente potevano risultare interessate al bando di concorso;

se intenda attuare al più presto ulteriori iniziative tese ad un più proficuo e diretto coinvolgimento dei giovani alle proposte di impiego offerte dalle Forze armate. (5-05145)

CONTENUTO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, coordinato dal generale Roberto Conforti, è da tempo impegnato nella repressione delle attività criminose legate alla sottrazione di opere d'arte e di reperti archeologici, registrando importanti successi nell'ambito delle proprie competenze;

ora, secondo notizie riportate dalla stampa, il generale Conforti avrebbe dimostrato una certa serenità in fatto di sicurezza all'interno dei musei nazionali, mettendo, invece, in evidenza certe carenze tecniche sul piano del controllo e della prevenzione dei furti nei circa tremila siti archeologici italiani;

il generale Conforti avrebbe addirittura parlato di continui rinvenimenti di oggetti la cui catalogazione non sarebbe mai stata portata a termine in tuffi i particolari;

a destare preoccupazioni di un certo rilievo sarebbero, poi, le chiese ed il patrimonio artistico religioso, soprattutto dal momento che la vastità delle opere presenti sul territorio dello stato non è stata ancora catalogata in modo completo ed analitico;

le carenze riscontrate nell'archiviazione dei dati e nella catalogazione del materiale posseduto, porta molto spesso alla impossibilità, per le forze dell'ordine, di determinare e dimostrare quali siano le opere d'arte effettivamente sottratte al patrimonio pubblico;

un contributo alla soluzione di questo problema, quindi, potrebbe essere rappresentato dalla possibilità di aumentare in modo cospicuo l'organico del nucleo di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, incremento che certo agevolerebbe la realizzazione di una definitiva opera di catalogazione del materiale in possesso dello Stato italiano;

per quanto riguarda, inoltre, la questione delle opere d'arte in possesso dello Stato del Vaticano, risulterebbe opportuna una maggiore collaborazione tra le autorità ecclesiastiche e le varie Sovrintendenze ai beni artistici e culturali per permettere un controllo più mirato del fenomeno della sottrazione e dei traffici illegali di materiale ritenuto significativo e di particolare pregio —:

se condividano i timori del comandante del nucleo di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, generale Roberto Conforti, in merito alla commercializzazione di reperti archeologici trafugati dai circa tremila siti presenti sul territorio nazionale;

se ritengano opportuno intensificare i controlli delle forze dell'ordine in prossimità delle aree archeologiche più vulnera-

bili, magari coinvolgendo nella problematica anche le associazioni di volontariato che operano nel settore;

se siano in grado di fornire una quantificazione dei reperti archeologici trafugati nel corso degli ultimi mesi;

se intendano disporre un graduale aumento di organico del Nucleo di tutela del patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, provvedendo, nel contempo, al potenziamento mezzi dei tecnici necessari;

se non ritengano opportuno incentivare, attraverso la predisposizione di iniziative mirate, l'azione preventiva e repressiva quotidianamente condotta sul territorio dagli uomini del nucleo;

quali iniziative intendano, poi, adottare per risolvere in modo definitivo la questione relativa alla catalogazione del patrimonio archeologico nazionale o, almeno, per far sì che migliaia di oggetti non prendano la via del mercato nero;

se intendano dar vita ad ulteriori accordi con la Città del Vaticano per un più attento monitoraggio delle opere presenti all'interno degli edifici religiosi;

se ritengano che l'intero patrimonio artistico nazionale sia sufficientemente protetto e salvaguardato dalle azioni criminose o se, piuttosto, non ci si trovi dinanzi ad una disorganizzazione di fondo che comporta disagi e sprechi delle risorse destinate alla prevenzione dei furti, come testimoniato pure dalla continua impossibilità di dimostrare l'effettiva sottrazione di molti oggetti da edifici di culto o da siti archeologici. (5-05146)

DETOMAS. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la cooperativa di solidarietà « Senza Barriere » di Borgo Valsugana, da venerdì 18 settembre 1998 è rimasta priva di obiettori di coscienza;

detta cooperativa, che in sette anni di attività ha raggiunto un fatturato di 220 milioni, è gestita da disabili e si occupa

dell'inserimento lavorativo di persone disagiate che hanno una propria professionalità, della produzione di audioriviste per non vedenti, di sottotitoli per non udenti e della stampa di opuscoli e manifesti soprattutto utili per soddisfare le esigenze delle persone disabili;

otto mesi fa la procura della Repubblica di Trento apriva una inchiesta sull'utilizzo degli obiettori di coscienza nelle cooperative di solidarietà della provincia, a seguito della quale il ministero della difesa disponeva il blocco delle assegnazioni di obiettori di coscienza alle cooperative di solidarietà trentine;

nel luglio scorso un ispettore inviato dal ministero della difesa aveva concluso che la gestione degli obiettori era perfetta;

dopo l'ispezione il ministero aveva annunciato lo sblocco delle assegnazioni di obiettori di coscienza alle cooperative, ma il direttore di Levadife le ha nuovamente bloccate;

il piano di impiego per il 1998 degli obiettori di coscienza prevedeva l'arrivo di 68 ragazzi assegnati alle cooperative di solidarietà trentine;

attualmente gli obiettori in servizio sono circa una ventina ma, a causa del blocco delle assegnazioni, tale numero è destinato a diminuire drammaticamente poiché gli obiettori che finiscono il servizio civile non vengono sostituiti da nuovi arrivi;

questa situazione sta provocando enormi disagi, in particolare per le cooperative come « Senza Barriere » che trovano negli obiettori di coscienza un prezioso aiuto per il loro stesso funzionamento —:

se non ritenga di sbloccare tempestivamente le assegnazioni degli obiettori di coscienza alle cooperative di solidarietà trentine, eliminando la situazione di grave disagio in cui versano, anche in considerazione del fatto che a tutt'oggi l'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Trento non ha portato ad alcun risultato. (5-05147)

ZACCHERA, ROMANO CARRATELLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e NIEDDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una recente visita di un gruppo di parlamentari italiani in Georgia si è avuta possibilità di conoscere direttamente il problema delle centinaia di migliaia di profughi georgiani che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni nella regione della Abkhazia, dove è tuttora in corso una sanguinosa guerra civile;

il Governo italiano ha recentemente fornito apprezzati aiuti di carattere umanitario, ma che il problema di questo conflitto è essenzialmente politico, legato anche alla presenza di truppe russe sia in Georgia sia nella stessa Abkhazia;

appare indispensabile un concertato intervento diplomatico a livello europeo per tentare di pacificare la regione, ma anche ristabilire la legittima sovranità georgiana nel rispetto della pluralità delle etnie esistenti;

anche nella prospettiva dell'imminente apertura del nuovo oleodotto Caspio-Mar Nero, dei progressi economici della Georgia e dei rapporti sempre più importanti di collaborazione politica ed economica italo-georgiana, nonché della delicatezza degli equilibri politici e militari nel Caucaso, appare sempre più urgente l'apertura di una ambasciata italiana a Tbilisi, come più volte richiesto in sede parlamentare, e per la quale il Governo ha recentemente espresso la propria disponibilità —:

quali iniziative abbia in animo di intraprendere il Governo italiano in merito al problema del conflitto in Abkhazia;

quando si ritenga sia possibile istituire una nostra rappresentanza diplomatica a Tbilisi ed in questo senso quali impegni concreti e temporali si intendano prendere;

se ritenga il Governo che possano essere inviati osservatori italiani in occasione delle prossime elezioni amministra-

tive generali in Georgia (novembre 1998) quando, per la prima volta, i consigli comunali e dipartimentali saranno eletti direttamente dai cittadini. (5-05148)

TREMAGLIA, ZACCHERA, RALLO, TRANTINO, MORSELLI e AMORUSO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel prossimo mese di giugno si svolgeranno le elezioni del Parlamento europeo;

in passato — come da indagine conoscitiva svolta negli anni scorsi dalla Commissione esteri — vi sono state gravi carenze nell'approntamento delle liste elettorali concernenti gli italiani residenti nei diversi paesi europei che hanno acquisito il diritto di votare per il Parlamento europeo direttamente nei luoghi di residenza all'estero nei vari paesi della comunità, tanto che centinaia di migliaia di connazionali non hanno potuto esercitare il voto nelle elezioni europee del 1994;

è dato di pensare — dopo aver anche ascoltato i rappresentanti della Consulta per l'emigrazione e diversi *Comites* europei — che la situazione non sia sostanzialmente mutata e che tuttora vi siano gravi carenze nella preparazione e nei controlli delle liste elettorali;

si impone una decisa azione del Governo per intervenire su questa situazione, data anche l'assoluta necessità di rendere operativo il diritto-dovere al voto comunitario da parte di tutti i cittadini italiani —:

quali iniziative intenda intraprendere od abbia già intrapreso il Governo al fine di assicurare la regolarizzazione, la completezza e la veridicità dei dati contenuti nelle liste elettorali all'estero in vista delle elezioni europee;

quali problemi si frappongano eventualmente alla predetta verifica e quale sia, ad oggi, esattamente la situazione in ciascun paese della Unione europea da questo punto di vista. (5-05149)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOGHETTA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

risulta che il comune di Bologna, con riferimento all'articolo 46 della legge n. 449 del 1997, abbia inoltrato domanda per disporre di un contingente di militari quali volontari in servizio sostitutivo di leva, da utilizzare come figura di « Ausiliari del traffico » per il controllo del piano sosta a pagamento dello stesso comune;

tale funzione è già ricoperta, sulla base dei commi 132, 133, 133-bis, della legge n. 127 del 1997, da appositi dipendenti comunali e entro breve anche da dipendenti dell'azienda trasporti che ha in concessione una parte del citato piano sosta;

si tratterebbe di una sostituzione relativa a posti di lavoro già esistenti e in buona parte coperti;

l'utilizzo dei militari per la funzione sopradescritta, quando anche questo fosse ricompreso nella legge, appare decisamente incongruo e fuori luogo —:

se risponda al vero che sia stata inoltrata la domanda citata in premessa;

se risulti che altre città si siano comportate analogamente;

se ritenga che, in assenza della normativa sul servizio civile nazionale e quindi di regolamenti più precisi, sia legittimo l'utilizzo prospettato;

se non ritenga che non si dovrebbe poter accogliere una domanda che nella fattispecie concreta si prefigge di eliminare posti di lavoro esistenti, economicamente sostenuti dall'attività stessa, e quindi in contrasto con le politiche dell'occupazione. (4-19822)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — nella giornata di ieri presso il carcere di Pescara è stato trovato impiccato nel bagno della sua cella un giovane detenuto indiano di 33 anni;

la stampa ha subito dato notizia del fatto parlando di suicidio;

da qualche tempo stanno aumentando i casi di morte violenta e quasi sempre i casi vengono definiti come suicidi —:

se non intenda fare luce sulla vicenda e chiarire le motivazioni che avrebbero spinto il giovane al suicidio;

quali iniziative intenda assumere per impedire che continuino a verificarsi casi di morte violenta nelle nostre carceri;

se non ritenga che siano insufficienti i controlli e che le condizioni di vita all'interno delle carceri italiane sono spesso insopportabili e disumane;

quali iniziative intenda mettere in atto per umanizzare la vita dentro le carceri italiane. (4-19823)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo si propone di stabilire un rapporto di collaborazione con il contribuente anche mediante l'eliminazione di clamorose sperequazioni ed ingiustizie;

le istruzioni allegate alla dichiarazione dei redditi recitano testualmente: « se il contribuente nell'anno successivo, ricorrendo le condizioni dell'esonero, non presenta la dichiarazione dei redditi, può comunque utilizzare il credito d'imposta (delle precedenti dichiarazioni) nella prima dichiarazione che evidenzia un debito d'imposta »;

risulta che nonostante il chiaro disposto gli uffici delle imposte dirette provvedono a emettere cartelle esattoriali per indebiti riporti di eccedenze di imposta,

costringendo i contribuenti a defatiganti e onerosi ricorsi in commissione tributaria —:

se non ritenga opportuno emanare puntuali istruzioni agli uffici periferici affinché tali inconvenienti non si verifichino nel futuro;

se non ritenga altresì di definire le procedure necessarie, in regime di autotutela, affinché l'amministrazione provveda alla revoca delle cartelle emanate, evitando così gli oneri di giustizia tributaria connessi alla soccombenza in giudizio.

(4-19824)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per il 26 e 27 settembre 1998 è stato indetto dal sindacato Fisast uno sciopero nel settore navigazione delle ferrovie dello Stato;

il sindacato lamenta il degrado gestionale del settore e la latitanza della dirigenza delle ferrovie dello Stato;

quale sia la politica delle ferrovie dello Stato nel settore —:

se non intenda intervenire presso le ferrovie dello Stato al fine di ottenere un corretto rapporto azienda e sindacati.

(4-19825)

STORACE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la Corte costituzionale si è pronunciata in merito ai contributi per consorzi di bonifica ribaltando quanto finora in vigore in materia;

prima della sentenza, infatti, bisognava pagare e poi richiedere l'eventuale rimborso;

i proprietari non potevano rivolgersi all'autorità giudiziaria per chiedere la sospensione dei pagamenti dovuti come con-

tributi ai consorzi di bonifica che nel solo 1997 ammontano a più di 577 miliardi;

in base al disposto della sentenza della Corte costituzionale oggi si può chiedere la sospensione dei pagamenti rivolgendosi ai giudici di pace per i contenziosi non superiori ai cinque milioni, al pretore se la somma dovuta arriva ai cinquanta milioni e al tribunale se i contributi oltrepassano questa cifra —:

se la sentenza della Corte sia stata accolta in tutte le regioni italiane.

(4-19826)

NAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle semplificazioni amministrative è stato introdotto dall'articolo 7 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, il nuovo articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 che, tra l'altro prevede la possibilità di presentare le dichiarazioni fiscali in via telematica a far tempo dal 1° gennaio 1999. Tale articolo non prevede per l'invio telematico delle dichiarazioni nessun maggior termine o diversa scadenza da quelle ordinarie. Prevede solo, per le banche convenzionate e l'Ente poste, che raccolgono le dichiarazioni predisposte in modo ordinario, il termine di cinque mesi per la loro trasmissione telematica all'amministrazione;

l'articolo 12, comma 3, del decreto-legge 9 luglio 1997, n. 241, prevede che i centri autorizzati di assistenza fiscale, debbano trasmettere le dichiarazioni in via telematica far tempo dall'anno 1998, senza peraltro concedere alcun maggior termine per la presentazione (che quindi doveva intendersi, per quest'anno, il 31 luglio 1997);

con decreto dirigenziale (direzione dipartimento delle entrate) del 31 luglio 1998 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 12 agosto 1998, venivano forniti chiarimenti e le modalità di attuazione del servizio;

nell'allegato tecnico al predetto decreto dirigenziale veniva specificatamente indicato che la trasmissione telematica delle dichiarazioni avrebbe avuto la seguente progressione di avvio:

luglio 1998 (redditi 1997) per i Caaf;

settembre 1998 (redditi 1997) per le poste italiane Spa e banche convenzionate;

gennaio 1999 (redditi 1998 o comunque dichiarazioni da presentarsi dal 1° gennaio 1999) per gli altri soggetti previsti e quindi per dottori commercialisti, ragionieri collegiati, consulenti del lavoro ed « esperti tributari »;

l'articolo 4 di tale decreto prevedeva altresì la possibilità da parte dell'amministrazione finanziaria di « ... concedere l'accesso al servizio telematico a partire dal 1998 ad un limitato numero di utenti, di cui all'articolo 2, lettere b), c) e d) "leggi professionisti 'esperti tributari' ed associazioni di categoria", che presentino entro e non oltre il 15 settembre 1998 motivata richiesta ... »;

l'articolo 2, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 22 luglio 1998 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 7 settembre 1998, ha stabilito che la data di presentazione è fissata al 31 ottobre di ogni anno;

con un « Comunicato Stampa » (reso noto in data 9 settembre 1998) il ministero delle finanze ha informato che la richiesta di avvalersi in via anticipata della possibilità di trasmissione delle dichiarazioni 1998 (redditi del 1997) da parte di professionisti ed « esperti tributari » ed associazioni di categoria, può essere presentata entro il 15 settembre a condizione che « ... debbano ancora trasmettere almeno 500 (cinquecento) dichiarazioni ... » (*sic !*);

da quanto sin qui esposto risulta quindi che:

1) è stata concessa una proroga per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi anno 1998 (redditi 1997) dal 31 luglio al 31 ottobre 1998;

2) tale proroga è riservata esclusivamente ad un numero non meglio precisato di professionisti, « esperti tributari » ed associazioni di categoria che abbiano (ad oltre un mese dalla scadenza prevista per legge) almeno cinquecento dichiarazioni ancora da presentare e ne abbiano fatto richiesta entro il 15 settembre con un modulo reso disponibile e sulla scorta di normativa intervenuta in tempi largamente successivi alla scadenza di presentazione ordinaria del 31 luglio;

3) l'estensione della possibilità di presentazione in via telematica delle dichiarazioni a suddetto limitato numero di professionisti, « esperti tributari » ed associazioni di categoria, identificato nei soggetti che abbiano ancora almeno cinquecento dichiarazioni da presentare, è stabilita con « Comunicato Stampa », strumento di per sé minimale e certamente inadatto a modificare le disposizioni di un decreto dirigenziale (che prevedeva che i professionisti ed « esperti tributari » accedessero al servizio dal gennaio 1999) ed ancor meno la legge (che prevedeva il termine ultimo di presentazione delle dichiarazioni nella data del 31 luglio);

4) la trasmissione telematica è ovviamente una modalità di presentazione che non esclude la possibilità di presentazione in via ordinaria;

5) ammesso che, in data 15 settembre dei professionisti o degli « esperti tributari » abbiano presentato la domanda di avvalersi del servizio telematico e quindi abbiano da presentare « almeno » cinquecento dichiarazioni, ci si domanda come facessero alla data del 31 luglio ad essere tranquilli di poterle trattenere presso di sé, o addirittura a non predisporle neppure, visto che a tale data nulla faceva presagire né il decreto dirigenziale né il « Comunicato Stampa »;

a tale proposito esistono solo due possibili risposte:

a) la prima (assurda), che si tratti di professionisti o « esperti tributari » incoscienti che hanno giocato sulla pelle loro e dei loro clienti;

b) la seconda, che si tratti di soggetti che per qualunque motivo si aspettavano che loro e solo loro avrebbero beneficiato della corsia preferenziale e della relativa proroga e che quindi, forti di tali assicurazioni (che non potevano che provenire dalle più alte istanze del ministero) hanno dormito sonni tranquilli, mentre i loro colleghi impazzivano e facevano le notti bianche per rispettare i termini di legge —

quali siano stati gli elementi ispiratori dei provvedimenti emanati. (4-19827)

COLLAVINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'attuazione del trattato di Schengen (1° aprile 1998) sono stati aboliti i controlli al transito delle persone ai valichi fra l'Italia e l'Austria;

le strutture che ospitavano i militari in corrispondenza del confine sono completamente inutilizzate, e non è previsto il loro riutilizzo in futuro;

tali strutture hanno comunque un costo di manutenzione e, quando non sono di proprietà dello Stato, anche un costo di affitto;

al valico di Passo Pramollo-Nassfeld (provincia di Udine, comune di Pontebba) la garritta (o casermetta) in corrispondenza della (ora eliminata) sbarra di confine è di proprietà del comune di Pontebba;

sin dallo scorso mese di giugno, risulta da fonti ufficiose, la prefettura della provincia di Udine ha comunicato il sostanziale inutilizzo del fabbricato, al fine del rilascio della locazione di Stato della casermetta e permettendo al comune proprietario un diverso utilizzo;

la località di Passo Pramollo possiede spiccate vocazioni turistiche soprattutto invernali;

la casermetta ora abbandonata potrebbe essere proficuamente utilizzata dal

comune di Pontebba (o da altri locatari), per la stagione sciistica novembre 1998-aprile 1999;

la casermetta è già rimasta inutilizzata (anzi, abbandonata) durante la stagione turistica estiva appena terminata;

l'utilizzo della struttura già menzionata porterebbe vantaggi diretti al comune di Pontebba e conseguentemente all'intera comunità;

la stagionalità impone la definizione logistica del fabbricato in tempo utile per essere attivato in corrispondenza con l'inizio della stagione turistica;

i tempi per permettere la preparazione e l'utilizzo della casermetta sono assolutamente ristretti —

se si vogliono immediatamente attivare per permettere l'immediato rilascio del piccolo fabbricato (ora totalmente inutilizzato) in corrispondenza del confine italo-austriaco di Pramollo-Nassfeld, interrompendo immediatamente ogni forma di vincolo e/o locazione e restituendo all'ente proprietario (comune di Pontebba) la piena potestà sul bene al fine di permettere un proficuo utilizzo per la comunità;

per quale motivo il fabbricato risulti tuttora locato dall'Arma dei carabinieri, nonostante la stessa prefettura di Udine abbia dichiarato l'inutilizzo del fabbricato summenzionato;

che tipo di indennizzo si prevede per il comune di Pontebba per immobilizzazione di un fabbricato utilizzabile a fini turistici e/o economici, e comunque a vantaggio della comunità locale. (4-19828)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica « Medio Astico Bacchiglione » di Thiene (Vi) ha espresso più volte alle autorità competenti il desiderio di acquistare una serie di macchinari appartenenti, prima di essere soppresso ai sensi della legge n. 520 del 1992, al consorzio idraulico Fiume Bacchiglione;

risulta allo scrivente che tali macchinari, consistenti in n. 1 escavatore cingolato da 80 hp, un escavatore gommato da 70 hp, una pala gommata da 130 hp, un trattore da 120 hp con barra idraulica decespugliante, 2 « barchini » con barra subacquea falciante, un autocarro leggero bicabinato per trasporto operai, oltre ad una consistente quantità di attrezzature varie inerenti ai lavori consortili, siano depositati all'interno di un capannone di proprietà privata, in una località del comune di Caldogeno (Vi) ed ivi tuttora giacenti da oltre cinque anni, inutilizzati fin dal momento della cessazione delle attività del predetto Consorzio;

a tempo debito, il consorzio di bonifica « Medio Astico Bacchiglione » di Thiene aveva ripetutamente espresso per vie ufficiali la propria disponibilità all'acquisto di tali macchinari, in quanto direttamente interessato al loro utilizzo rivolto al rafforzamento dei servizi consortili di propria pertinenza, a beneficio della sicurezza idraulica del comprensorio di bonifica;

il canone di affitto del capannone di proprietà privata, di cui sopra, ammonta a circa due milioni di lire mensili e che i macchinari stessi si deteriorano giorno dopo giorno, causando una grave dispersione del relativo capitale impegnato;

il provveditorato regionale alle opere pubbliche-magistrato delle acque di Venezia ha reso noto che esso si è da tempo espresso favorevolmente, anche al fine di evitare il notevole impegno finanziario dell'affitto del capannone in cui gli stessi sono custoditi;

le procedure di gara per la vendita devono essere espletate dal Ministero delle finanze-direzione compartimentale del territorio-sezione staccata di Vicenza, su disposizione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, provveditorato generale dello Stato, giusta incarico impartito con nota n. 7106296 in data 27 novembre 1997 e successiva n. 7124416 in data 12 dicembre 1997;

tuttavia, non risulta che a tutt'oggi il Ministero delle finanze abbia dato corso a tale incombenza, nonostante i solleciti dell'ufficio periferico del magistrato di Venezia, avanzati da ultimo con nota n. 1018 in data 28 aprile 1998 —:

se abbia dato corso a tale incombenza, nonostante i solleciti dell'ufficio periferico del magistrato di Venezia, avanzati da ultimo con nota n. 1018 in data 28 aprile 1998;

se in caso negativo se ritenga opportuno dare corso a tale incombenza al fine di evitare la grave dispersione del relativo capitale impegnato di cui sopra.

(4-19829)

RALLO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'alba del 16 settembre 1998 una motovedetta della marina militare tunisina ha sequestrato al largo dell'isola di Lampedusa il motopesca « Vito Gancitano », appartenente al compartimento marittimo di Mazara del Vallo, conducendolo nel porto tunisino di Sfax con a bordo nove uomini di equipaggio;

l'episodio appare del tutto pretestuoso, anche in considerazione del fatto che il « Vito Gancitano », al momento del sequestro, non era impegnato in attività di pesca e che, secondo quanto riferito dal comandante, si trovava in acque internazionali;

quello del « Vito Gancitano » è solo l'ultimo della lunga serie di episodi di un'annosa « guerra del pesce » la cui vittima innocente è quasi sempre la marine-ria di Mazara del Vallo;

il sequestro del « Vito Gancitano » è avvenuto a poche settimane del rilascio del motopesca mazarese « Schedir », catturato al largo dell'isola di Lampedusa nei primi giorni di agosto e rimasto sotto sequestro nel porto tunisino di Sfax per oltre un mese;

a nulla sembra sia valso il recente incontro del Governo italiano con il Ministro degli esteri tunisino, occasione durante la quale è stata affrontata anche la delicata vicenda dei sequestri —:

se intendano intensificare il servizio di vigilanza già attivato nel Canale di Sicilia e se, altresì, intendano approntare ulteriori misure di sicurezza per garantire il normale svolgimento dell'attività di pesca da parte dei natanti siciliani. (4-19830)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tutte le prestazioni previdenziali, assicurative o assistenziali vengono rivalutate automaticamente tranne la rendita infortunistica erogata dall'Inail, il cui adeguamento resta bloccato fino al raggiungimento di una variazione delle retribuzioni di almeno il 10 per cento per un'assurda interpretazione dell'articolo 11 della legge n. 412 del 1991;

tuttavia, la rendita non è un regalo, bensì un risarcimento di cui lo stesso lavoratore paga il costo ricevendo un minor salario;

i superstiti delle vittime degli incidenti sul lavoro continuano ad essere penalizzati rispetto al riconoscimento delle prestazioni per invalidità erogate dall'Inps e questo per un assurdo divieto di cumulo tra queste e la rendita Inail stabilito dall'articolo 1, comma 43, della legge n. 335 del 1995, benché si tratti di prestazioni aventi carattere segnatamente diverso;

infatti, mentre le prestazioni erogate dall'Inail derivano da un rapporto assicurativo instaurato per garantire al lavoratore un indennizzo patrimoniale dagli eventuali danni fisici o alla salute, causati dall'attività lavorativa e si caratterizzano quindi, con l'eccezione dell'indennità temporanea, per il loro carattere risarcitorio, diversamente le prestazioni pensionistiche hanno natura sostitutiva del salario;

oggi invece, si verifica che, mentre nel caso di un incidente coperto da assicurazione privata la vittima potrà percepire l'indennizzo assicurativo e, contemporaneamente, altre prestazioni previdenziali di invalidità, nel caso di un incidente sul lavoro, al lavoratore sarà corrisposta soltanto la rendita vitalizia dell'Inail azzerando la contribuzione versata all'Inps;

di fatto, quindi, è stata cancellata l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sostituita da una pensione erogata dall'Inail per consentire un risparmio all'Inps;

è, ad avviso dell'interrogante, vergognoso il fatto che un lavoratore, il quale perde il posto di lavoro a causa di un infortunio, o la sua famiglia nel caso di un incidente mortale, non abbiano diritto di percepire sia la rendita Inail che la pensione di inabilità dell'Inps;

la normativa sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali raccolta nel testo unico n. 1124 del 1965 è ormai inadeguata alle mutate esigenze produttive ed è indispensabile che gli interventi operati dalla giurisprudenza siano concretamente raccolti dal legislatore;

i controlli da parte delle strutture preposte alla reale attuazione delle norme di prevenzione sono quasi inesistenti: oggi l'eventualità di un controllo è quasi pari alla possibilità di vincere alla lotteria, perché gli ispettorati del lavoro sono paurosamente à corto di organici e perché le aziende sanitarie locali hanno pochissime professionalità idonee allo scopo;

andrebbe incentivata la formazione di una cultura della prevenzione dei rischi da lavoro, anche partendo dalla scuola ed attivata una capillare azione contro il fenomeno del lavoro nero e degli appalti, vecchie forme di sfruttamento della manodopera che hanno tuttora una posizione centrale tra le cause all'origine degli infortuni e delle malattie professionali;

l'ormai imminente approvazione della legge sul collocamento al lavoro dei disa-

bili, organica e ben articolata, rischia in fase di attuazione di non garantire ai disabili stessi l'effettivo reinserimento lavorativo —:

se intenda inserire, nell'ambito della legge finanziaria 1998, norme dirette ad eliminare la soglia del 10 per cento nella variazione delle retribuzioni medie convenzionali per dar luogo alla rivalutazione delle rendite Inail;

se intenda inserire, nell'ambito della legge finanziaria 1998, norme dirette ad eliminare il divieto di cumulo tra prestazioni Inps e rendite Inail introdotto dalla legge n. 335 del 1965 in caso di incidenti mortali e per l'insorgere di invalidità che precludano la possibilità di svolgere attività lavorativa;

se ritenga opportuno porre mano concretamente ad una revisione della normativa sull'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali che non si limiti a rideterminare, con qualche piccola differenza o con qualche redistribuzione delle risorse esistenti l'ammontare dell'indennizzo da corrispondere al lavoratore in caso di infortunio o di malattia professionale, ma che, piuttosto, garantisca al lavoratore anche cure adeguate, quali la protesizzazione e la riabilitazione sia fisica che psicologica, la rieducazione professionale, il reinserimento al lavoro;

se vi sia l'intenzione di elaborare un piano di interventi in materia di sicurezza sul lavoro prevedendo maggiori controlli nelle aziende, incentivazioni e finanziamenti per l'approntamento delle misure di sicurezza previste dalla legge, introduzione nei programmi didattici dello studio della normativa antinfortunistica;

se intenda in un futuro prossimo consentire ai rappresentanti delle categorie dei disabili di partecipare alla formazione dei provvedimenti di attuazione della normativa sul collocamento al lavoro dei disabili in corso di approvazione da parte del Parlamento;

che fine abbiano fatto la tutela del lavoro e dei lavoratori;

se si possa ancora parlare di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

se il lavoro possa ancora considerarsi di fondamentale importanza, visto l'articolo 1 della Costituzione italiana.

(4-19831)

MESSA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 luglio 1998 con nota prot. 13332 a firma del soprintendente per i beni ambientali ed architettonici del Lazio veniva diffidato il comune di Roviano (Roma) ad interrompere l'iter procedurale relativo alla concessione edilizia n. 4 del 1998 pubblicata nell'albo pretorio del comune di Roviano del 6 giugno 1998 intestata all'Istituto autonomo delle case popolari (Piano di zona n. 167 del 1962) in attesa dell'invio da parte dell'ente comunale di documentazione precedentemente richiesta e mai pervenuta al ministero;

nonostante tale nota formale l'iter procedurale non si è affatto interrotto ed il comune di Roviano avrebbe rilasciato le concessioni edilizie e dato inizio ai lavori —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che venga disattesa in maniera così evidente una determinazione del soprintendente con gravissimo pregiudizio per l'ambiente. (4-19832)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *Il Mondo* del 25 settembre 1998, n. 39, si pone l'accento sulle modalità di assegnazione delle consulenze da parte delle concessionarie autostradali;

l'Anas, per quanto riguarda le concessioni autostradali, ha compiti di vigilanza e controllo sulle società concessionarie;

il regolamento dell'ente per le strade « prevede che i suoi dirigenti dichiarino le consulenze con le concessionarie private inclusi i parenti fino al quarto grado »;

la questione è di particolare rilevanza in quanto tra l'Anas e le concessionarie sono in corso dei contenziosi —:

quali iniziative risulti che abbia assunto l'Anas per cautelarsi dai problemi sollevati da *Il Mondo*. (4-19833)

ZACCHERA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le aziende che gestiscono il servizio di telefonia mobile pubblicizzano l'avvenuta copertura di quasi tutto il territorio nazionale, sia per area geografica che popolazione, con la propria rete di ripetitori;

invece risulta agli interroganti — come già sottolineato in altre interrogazioni — che ciò non avviene per molte zone;

in particolare, la ricezione telefonica mobile è del tutto carente nella zona della Valsesia (Vercelli) sia nel fondovalle che per le valli laterali;

ad esempio, i comuni di Carcoforo, Rima e Rimasco risultano del tutto scoperti dal segnale —:

quali iniziative abbia intrapreso od abbia in animo di intraprendere per ovviare a questo stato di cose e verificare che i dati forniti dalle aziende — e sui quali è anche basata spesso la loro pubblicità commerciale — siano veritieri, fornendo una mappa dettagliata delle zone coperte effettivamente dai segnali di telefonia mobile. (4-19834)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa cinque anni nel territorio del comune di Ardore (Reggio Calabria) si è assistito ad una notevole recrudescenza di episodi di criminalità comune ed organizzata quali: lettere minatorie a fine di estor-

sione a commercianti e professionisti, furti, scasso di abitazioni, rapine a mano armata, incendi dolosi di terreni agricoli, uso di esplosivi;

che nel mese di agosto 1998 l'attività di tali gruppi criminali si è ulteriormente sviluppata, sottoponendo la città di Ardore ad una tremenda pressione terroristica che ha notevolmente scosso quella pacifica e civile comunità;

che gli esempi più significativi di questa pressione terroristica sono:

il dottor Daniele Varacalli, ex consigliere comunale che ha subito l'ennesimo attentato intimidatorio mediante colpi di arma da fuoco contro la propria abitazione;

una piccola impresa societaria, proprietaria del bar « Moderno » in Ardore centro, che è stata ripetutamente minacciata attraverso messaggi intimidatori quali l'invio di bossoli di pistola e la collocazione di una testa mozzata di cane all'ingresso del bar;

uno studente, figlio del consigliere comunale dottor Giuseppe Greci che ha subito una rapina a mano armata;

una gioielleria, in Ardore marina i cui proprietari erano stati più volte minacciati da taglieggiatori e più volte fatti oggetto di rapina a mano armata che è stata completamente distrutta da un incendio doloso;

lo stabilimento balneare denominato « La Canniccia », gestito da un gruppo di giovani studenti universitari, uno dei quali Gianluca Trapasso, consigliere comunale della città, che è stato completamente distrutto da un incendio doloso —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ridare tranquillità alla città di Ardore così duramente colpita dall'esplosione di queste criminali violenze;

per assicurare alla giustizia gli autori dei taglieggiamenti, degli attentati e delle rapine che con cadenze inquietanti si susseguono;

per creare le condizioni di una serena convivenza e di sicurezza ai cittadini condizione indispensabile per lo sviluppo economico di quella comunità. (4-19835)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 119, comma 2, del decreto-legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede la figura giuridica preposta all'accertamento dell'idoneità alla guida;

tra tali figure sono inclusi i medici militari in servizio permanente effettivo;

l'articolo 126, comma 5 dello stesso decreto stabilisce che gli uffici da cui dipendono tali sanitari devono trasmettere d'ufficio alla direzione generale della motorizzazione civile i certificati medici redatti;

l'articolo 99 della « legge Bassanini » n. 59 del 1997 conferisce le funzioni ed i compiti amministrativi dello Stato alle regioni e alle province;

di conseguenza, le attività relative all'accertamento dell'idoneità alla guida vengono affidate a soggetti privati e precisamente a medici abilitati a seguito di esami per titoli ed iscritti in un apposito albo provinciale;

la figura dei medici militari in servizio permanente effettivo preposti all'accertamento dell'idoneità alla guida appare collocata in modo poco chiaro nel nuovo quadro giuridico-amministrativo;

se non voglia chiarire la posizione dei medici militari con l'introduzione della legge n. 59 del 1997 in modo da assicurare a questi ultimi il mantenimento di tutte le loro mansioni a tutti gli effetti. (4-19836)

CHIAVACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, come modificato dall'articolo 28 del decreto del

Presidente della Repubblica n. 955 del 1982, dispone che sono esenti dall'imposta in modo assoluto: « *Elenchi e ruoli concernenti... la leva militare ed altre prestazioni verso lo Stato... nonché... le relative opposizioni* »;

fra le « opposizioni » a cui si riferisce l'articolo 2 può essere ricompreso anche il ricorso *ex* articolo 5 legge n. 23 del 1998 « Nuove norme sull'obiezione di coscienza »;

inoltre, l'articolo 12 della suddetta legge dispone che sono esenti dall'imposta in modo assoluto: « *Atti, documenti e provvedimenti dei procedimenti giurisdizionali ed amministrativi relativi a controversie [...] individuali di lavoro o concernenti rapporti di pubblico impiego* »;

l'articolo 5 della legge n. 230 del 1998 richiama per i ricorsi avversi al diniego alla domanda di obiettore di coscienza, la procedura del processo del lavoro, esente da bollo come da articolo 2 della legge n. 642 del 1972;

tale normativa non appare recepita da tutti i Tribunali amministrativi regionali dato che il Tar della Liguria richiede per questo tipo di ricorsi il pagamento delle marche giudiziarie —:

se le marche giudiziarie vengano richieste anche per i ricorsi relativi ai militari di leva;

se non ritenga di dover intervenire con una propria circolare al fine di uniformare il comportamento dei Tar alle norme sopraindicate. (4-19837)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, all'interno del programma di riqualificazione urbana (Pru) della Darsena comunale, è stato approvato il progetto di costruire un complesso formato da 65 appartamenti più un asilo, il cui appalto

è stato affidato ad una cooperativa (iscritta alla lega delle cooperative) nata soltanto pochi mesi prima;

l'area in questione era destinata, nel piano regolatore generale del 1980, esclusivamente ai servizi per il quartiere. Inoltre la sua stessa proprietà è in discussione, il comune si comporta come se fosse sua mentre di fatto è oggetto di un contenzioso con l'autorità portuale;

la convenzione stipulata tra il comune e la cooperativa incaricata di costruire gli appartamenti, pone a carico del comune stesso gli eventuali danni derivanti da contenziosi sulla proprietà del terreno;

finora, nonostante le ripetute richieste, non è stato reso pubblico l'elenco dei soci della cooperativa;

quest'area avrebbe dovuto essere il proseguimento ideale dell'area *Expò* e di conseguenza sarebbe stato più logico recuperare il centro storico che si trova alle spalle di questa zona piuttosto che dare vita all'idea del *residence*;

il ministero dei lavori pubblici ha stanziato 5 miliardi per finanziare il progetto, in pratica 80 milioni per ogni appartamento;

in questo modo viene completamente snaturato il fine per cui era nato il Pru. Infatti così facendo risultano impropri i termini « riqualificazione » e « recupero » in quanto gli edifici preesistenti vengono quasi completamente demoliti, la morfologia viene stravolta. In questo modo gli spazi aperti intorno al bacino acqueo vengono in parte privatizzati ed in parte intasati da parcheggi, con il risultato che la città antica viene sempre più separata dal mare;

il Pru ultimamente presentato è oggetto di continue ed anche recentissime modifiche, tanto da indurre a pensare che lo stesso non sia stato oggetto di approfondite analisi;

già in precedenza si sono verificati casi inquietanti di urbanistica selvaggia ed irrazionale. Esempari in questo senso

sono gli insediamenti di Ponte Calvi e Ponte Morosini, per costruire i quali si è distrutto eccezionali ritrovamenti archeologici, quali il molo di collegamento tra la medievale torre della Darsena e le duecentesche mura a mare della Porta di S. Fede, ostruendo nel contempo la vista del mare —:

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché il Pru preveda un progetto unitario sulle aree dai magazzini del cotone alla stazione marittima, estendendo l'ambito dell'intervento alle aree retrostanti al centro storico;

se, prima di dare seguito al progetto di edilizia residenziale con la costruzione dei 65 appartamenti previsti, che pregiudicherebbe tutti gli interventi di recupero futuri dell'area della Darsena a causa della « frattura » urbanistica che si creerebbe, non si ritenga opportuno bloccare i finanziamenti già concessi dal ministero dei lavori pubblici, chiedendo nel contempo che il Pru della Darsena comunale venga ridefinito su criteri maggiormente conformi alle reali necessità di recupero architettonico e di riqualificazione ambientale. (4-19838)

MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate

senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da

ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemon-

te, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Gregghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha

rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19839)

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio Inps di Caltagirone, dipendente dalle sedi di Catania, ha avuto in carico quattromila domande di ricostituzione delle pensioni, un arretrato che si è aggiunto all'ordinario espletamento dei compiti d'istituto;

un sempre crescente numero di lavoratori pensionati lamenta i gravi ritardi nella trattazione e definizione di dette pratiche;

dalla locale struttura burocratica dell'Inps viene lamentata la carenza d'organico che sarebbe causa dei ritardi;

sono rimaste senza sostanziale seguito le segnalazioni fatte pervenire da

Cgil, Cisl e Uil per denunciare i disservizi non risolvibili senza incremento della dotazione di personale, essendosi i dipendenti in servizio impegnati senza tuttavia riuscire a smaltire l'arretrato —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi siano stati attivati o verranno attivati per eliminare il disservizio patito dai pensionati di Caltagirone e comuni minori. (4-19840)

NAPOLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

tra i lavoratori idraulico-forestali calabresi si stanno creando vive preoccupazioni e tensioni a causa della mancata soluzione alle loro problematiche;

tra l'altro le speculazioni poste in essere da alcune organizzazioni sindacali rischiano di assumere iniziative preoccupanti per l'ordine pubblico;

da parte del ministero non è stato dato avvio all'attuazione degli impegni assunti il 27 agosto 1998 con l'assessorato regionale forestazione;

non è stato, infatti, trasferito, a tutt'oggi dallo Stato alla regione Calabria l'ulteriore finanziamento di lire cento miliardi per consentire la realizzazione dei progetti *in itinere* e garantire l'erogazione dei salari agli operai idraulico forestali;

non è, inoltre, stato predisposto lo stanziamento di 330 miliardi per il triennio 1998-2000 per onorare l'impegno sottoscritto il 26 maggio 1998 tra il sottosegretario di Stato al ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica e l'Assessore regionale alla forestazione —:

quali urgenti iniziative intenda attuare al fine di adeguare gli interventi perché la regione Calabria possa sanare le problematiche relative ai numerosi lavoratori idraulico forestali calabresi. (4-19841)

NAPOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Salvatore Boemi, procuratore aggiunto presso il tribunale di Reggio Calabria ha formalizzato, nei giorni scorsi, le enunciate dimissioni dalla carica di coordinatore della Dda di Reggio Calabria;

le dimissioni del dottore Boemi erano state annunciate il 6 luglio 1998, senza che, nel frattempo, ci fosse qualche intervento utile a sanare le piaghe denunciate dal procuratore aggiunto in questione;

la lettera di dimissioni del dottore Boemi è estremamente preoccupante perché denuncia la sconfitta sul fronte della lotta alla mafia;

il dottor Boemi durante gli anni del suo incarico è stato senza dubbio protagonista nella vera lotta di contrasto alle cosche mafiose, facendo registrare importanti successi;

il dottor Boemi ha da tempo denunciato, nell'indifferenza assoluta, la croniche carenze strutturali che hanno anche costretto altri validi magistrati a trasferirsi in altra sede;

sempre il dottore Boemi denuncia « le limitazioni che ci sono state nell'espletamento della delega » nonché « l'emergere di una indesiderata stasi operativa »;

le dimissioni del procuratore Boemi porranno in essere certamente una stasi nella lotta all'ndrangheta i cui poteri stanno dilagando in tutta la provincia di Reggio Calabria —:

quali interventi intenda attuare per sanare la grave situazione creatasi con le dimissioni del procuratore Boemi. (4-19842)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i fratelli panificatori Giuseppe e Domenico Verbaro, stanno attuando una pacifica protesta davanti alla prefettura di Reggio Calabria;

i fratelli Verbaro, già vittime del *racket*, sono divenute vittime dell'ingiustizia dello Stato operata nei loro confronti;

i due panificatori coraggiosamente hanno denunciato gli affiliati del clan Labate che imponevano il pizzo ai commercianti;

le loro testimonianze sono servite a far condannare i promotori del *racket*;

purtroppo, dopo le testimonianze coraggiose, i due fratelli Verbaro non sono risultati sufficientemente tutelati dallo Stato, tant'è che, di fatto, non sono stati posti nelle condizioni utili a far proseguire la loro attività imprenditoriale;

quanto sta accadendo ai fratelli Verbaro, non solo incoraggia la criminalità organizzata a proseguire nella richiesta del pizzo alle imprese, ai commercianti e agli artigiani locali, ma non incentiva alla collaborazione i cittadini vittime del *racket* —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per garantire la tutela e la ripresa dell'attività imprenditoriale dei due fratelli Verbaro. (4-19843)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'autonomia scolastica ha avviato un vasto decentramento di competenze dallo Stato alle regioni ed alle autonomie locali e, nel settore dell'istruzione, alle singole scuole sono attribuiti nuovi poteri e strumenti di flessibilità e di autorganizzazione, finalizzati all'ampliamento miglioramento dell'offerta formativa e ad un assetto organizzativo didattico più articolato e specifico;

l'istituzione scuola, presente sul territorio delle isole pontine nei tre ordini primario e secondario di 1° e 2°, opera con un personale di oltre settanta persone di cui più della metà pendolare e in continuo ricambio annuale ed infrannuale;

Ponza, piccola isola con problemi di ordine socio culturale, peculiari di

tutte le realtà cosiddette « disagiate » che al di là del disagio nel senso geografico ambientale, vive nel settore dell'istruzione, da sempre, continue situazioni di sofferenza trasversali a tutti gli aspetti organizzativi didattici, che paradigmaticamente confermano tensioni, pretestuosità, sfiducia da parte della componente genitori e della comunità sociale più ampia nei confronti della scuola, vanificando, spesso, il lavoro di armonizzazione di tutte le componenti scolastiche e determinando battute di arresto nella progettualità di istituto le cui motivazioni sono pertanto riconducibili: — al *turn-over* annuale e, spesso infrannuale del corpo docente, con discontinuità didattica, che incide non poco sulla puntualità e regolarità dell'offerta formativa ad un'utenza scolastica e ad una comunità sociale già isolate e passive; — alla sfiducia della comunità sociale con comportamento pressante, seppur a ragion veduta, della componente genitori in ordine alla stabilità del corpo docente, per una corretta realizzazione del diritto allo studio che, nella qualità dell'offerta formativa, necessita di competenze specifiche, ragionevole stabilità del personale, strutture e finanziamenti —:

se a seguito di quanto evidenziato, non ritenga opportuno e necessario adottare le misure già richieste dalle scuole aventi sede nelle isole pontine e sostenute dal consiglio provinciale di Latina con delibera del 1° giugno 1998, n. 31 volte a garantire:

a) la continuità di servizio per almeno tre anni per il personale nominato sull'isola, fatti salvi i diritti acquisiti;

b) l'indennità per sede disagiata;

c) l'indennità di istituto per il personale direttivo ed Ata;

d) il raddoppio del punteggio per ogni anno prestato dal personale in servizio e per il personale che, alla scadenza della triennialità, presenti richiesta di trasferimento;

e) il punteggio per la continuità triennale ai fini del trasferimento;

f) la precedenza nei trasferimenti alla scadenza della triennalità;

g) la precedenza assoluta di nomina nella graduatoria provinciale per incarichi e supplenze con contratto a tempo determinato per il personale docente ed Ata che faccia esplicita richiesta di servizio nelle sedi disagiate (piccole isole e comuni di montagna);

h) particolari forme di convenzione tra gli enti locali (comuni-province e regioni) per l'assegnazione o per l'integrazione dei costi delle abitazioni in aumento vertiginoso ed individualmente insostenibile nel periodo finale dell'anno scolastico (maggio-giugno). (4-19844)

LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le verifiche di cui alla legge n. 5 del 1998 che hanno coinvolto il personale delle regioni;

l'informatizzazione di tali verifiche non è ancora completata e quindi nessuno è ancora nelle condizioni di conoscere le risultanze aggregate dei disposti della sopracitata legge;

la conoscenza e la divulgazione dei risultati della verifica incide in modo rilevante sul settore lattiero e, dopo anni di proteste e dopo le relazioni della commissione d'indagine che identificano chiaramente le responsabilità della malagestione del settore, un risultato che confermasse tali assunti sarebbe deleterio per gli apparati sindacali e quelli amministrativi anche dello Stato e della regione;

organi di stampa nazionale hanno riferito di indiscrezioni della commissione Lecca secondo cui si profilerebbe un prelievo di 1270 miliardi per i tre anni passati a carico dei produttori agricoli che oltre ad

avere prodotto più latte, si trovano anche ad operare nelle zone svantaggiate rispetto a quelle protette dalla attuale classe politica;

le pronte smentite di tali notizie effettuate da autorevoli fonti della commissione Lecca non hanno placato la continua campagna stampa di disinformazione;

in base alle posizioni assunte dalla stampa e immediatamente sostenute con slancio dagli assessori regionali risulta essere promosso l'azzardato assunto che «essendo stata accolta la gran parte dei ricorsi, allora la sovrapproduzione di latte deve essere necessariamente confermata»;

la stragrande maggioranza dei ricorsi riportavano errori anagrafici, errori nell'imputazione dei codici fiscali, anomale collocazioni della stalla rispetto alla numerazione civica ed altre fattispecie di simile entità;

le commissioni regionali preposte hanno corretto tali errori e per questo hanno accolto il ricorso anche se le anomalie più gravi non risultavano sanate e ciò anche al fine di evitare al produttore il costo della verifica;

la regione Lombardia, con propria delibera, ha statuito che ai produttori titolari di quota B, quest'ultima, per la parte ridotta, venisse di fatto congelata dichiarando così il ricorso come parzialmente accolto anche se le anomalie non risultavano sanate;

nel conteggio dei ricorsi accolti rientrano anche quelli che di fatto non hanno sanato le anomalie riportate nella comunicazione individuale Aima e per le quali il produttore ha nella sostanza fatto ricorso alla regione;

per tale ragione l'assioma che sottende l'ipotesi di un pressoché completo accoglimento degli stessi viene a cadere;

risulta indispensabile fare chiarezza affinché non si ingenerino false valutazioni e illazioni di stampa che tenderebbero solo ad indirizzare i risultati a favore delle

organizzazioni professionali utilizzando strumentalmente l'operato degli organi regionali —:

quanti siano i ricorsi accolti nelle singole fattispecie direttamente riferite a tutte le anomalie di Aima notificate ai produttori nei singoli ricorsi;

quanti siano i ricorsi considerati accettati anche se in essi sono contenute alcune anomalie rilevate dall'Aima alla fine non risultate accolte;

quante siano le comunicazioni dell'Aima che hanno rilevato anomalie ma per le quali non è stato inoltrato alcun ricorso;

quanti siano i ricorsi mai notificati per assenza o inesistenza degli assegnatari di quote o di produzione;

se non ritengano di fornire tutte le informazioni utili a fare chiarezza nell'uso strumentale dei numeri a danno dei produttori e dell'amministrazione;

come intendano operare affinché l'uso improprio di informazioni parziali e strumentalmente costruite non arrechi danno ai produttori. (4-19845)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 agosto 1998 il comune di Roma con ordinanza sindacale n. 967 assegnava la ex scuola elementare in via di Grotta Perfetta 315 a 47 nuclei familiari, già autori dell'occupazione della scuola « Socciarelli », ubicata nella XI circoscrizione di Roma;

di tale evento non era stata preventivamente avvertita la circoscrizione XI né il provveditorato e né il XIX distretto scolastico;

non risulta all'interrogante l'esistenza di alcun cambio di destinazione d'uso di tale struttura né tanto meno che sia stata approvata dal consiglio comunale di Roma alcuna delibera di autorecupero degli edifici comunali —:

se non ritengano di dover verificare;

se il comune di Roma abbia tenuto conto delle precarie condizioni igienico-sanitarie dei locali in questione esistendo solamente sette servizi igienici destinati, tra l'altro, a bambini delle elementari;

per quali motivi l'ordinanza sindacale non abbia tenuto conto delle graduatorie generali dei nuclei familiari per l'assegnazione di alloggi, avendo preso invece in considerazione la domanda protocollo n. 16774 presentata appena il 29 luglio 1998 e scavalcando di fatto qualsiasi criterio certo di diritto a favore di alcuni soggetti e a discapito di altri;

per quali urgenti e gravi motivi tale ordinanza sia stata emanata senza il preventivo assenso delle istituzioni locali — circoscrizione, distretto scolastico e provveditorato — in tempi e modi a dir poco « sospetti ». (4-19846)

BERSELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Imola ha indetto un concorso pubblico per risistemare le tre piazze principali;

nei giorni scorsi il comune di Imola ha inviato al ministero il progetto vincente, firmato dall'architetto fiorentino Sergio Morgante, per ottenerne l'approvazione;

è emerso, come pubblicato sul *Resto del Carlino* cronaca di Imola del 17 settembre 1998, che uno dei progetti, quello dell'architetto Paola Mambretti, era stato erroneamente aperto e protocollato al momento dell'arrivo, così da rendere nullo ad avviso dell'interrogante il suddetto concorso —:

se non ritenga che l'approvazione del Ministero dei beni culturali e ambientali debba intervenire su un progetto regolarmente prescelto e quali iniziative intende conseguentemente adottare. (4-19847)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Ginostra, piccola frazione dell'isola di Stromboli, hanno consegnato al Presidente della Repubblica, in occasione della sua recente visita a Lipari, una petizione con oltre tremila firme, a sostegno della lotta che ormai da decenni conducono per la realizzazione di opere quali, un pontile per l'attracco di mezzi di linea, che ponga fine ai continui e drammatici periodi di isolamento, e che garantisca la sicurezza e i soccorsi in caso di calamità naturali, e la centralina fotovoltaica per l'elettrificazione della frazione, per assicurare ai cittadini l'approvvigionamento di acqua tramite pompe elettriche, e l'uso di tutti i necessari elettrodomestici, che, in pieno rispetto della particolare natura dei luoghi, sono indispensabili per garantire i servizi essenziali per il proseguimento della vita della frazione;

perdura l'indifferenza del Governo al problema di Ginostra, forse ai più ignoto —:

quali urgenti interventi il Ministro intenda adottare per salvaguardare la sicurezza e i fondamentali diritti degli ormai stanchi, esausti e sfiduciati cittadini di Ginostra, offesi dalla sua colpevole inerzia. (4-19848)

FAGGIANO e STANISCI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 settembre 1998, si è appresa la notizia della morte del giovane marinaio Alessandro Serio, ventenne, cittadino di San Pietro Vernotico (BR) imbarcato sulla nave della Marina Italiana Vittorio Veneto stazionante nel porto di Dakar e per la quale non sono stati ancora forniti elementi significativi circa le cause della morte;

la notizia è stata comunicata ai familiari del Serio da militari della Marina senza che venisse preventivamente informato il sindaco della cittadina in cui ri-

siedeva il ragazzo ed in cui risiede tuttora la famiglia, che di sicuro avrebbe potuto individuare la modalità più opportuna e meno traumatica con la quale informare i parenti;

la legittima aspettativa dei familiari del Serio, impazienti di poter raggiungere quanto prima la salma del giovane Alessandro, risulta tuttora frustrata dalle lungaggini burocratiche necessarie all'ottenimento del passaporto che, a quanto pare, anche in casi di tale emergenza è impossibile evitare —:

quali iniziative si intendano intraprendere per poter giungere ad una chiara definizione delle modalità e circostanze che hanno causato la morte del marinaio Serio e quali provvedimenti intendano attuare ove venisse dimostrata la veridicità della mancata informazione tempestiva al sindaco di San Pietro Vernotico;

se non ritengano di emanare opportune ed urgenti direttive per la gestione di drammi così delicati che riguardino la vita di giovani militari in servizio di leva (sia in Italia che all'estero), per fornire in maniera tempestiva informazioni ed assistenza ai familiari, con il necessario coinvolgimento delle istituzioni locali, e per non aggiungere al dolore, lo sconforto e la rabbia per la insensibilità e l'oppressione burocratica eventualmente presente in tali circostanze. (4-19849)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il corpo della guardia di finanza ha subito gravissimi danni dal controllo e dalla influenza esercitata ai suoi vertici dalla loggia massonica segreta P2;

altre forme organizzative di massoneria coperta hanno continuato ad operare all'interno del corpo dopo la legge di scioglimento della P2;

il colonnello della guardia di finanza Giuseppe Quaranta, iscritto alla massoneria coperta fin dal grado di capitano (si veda volume IV, tomo II, pag. 963 degli atti

della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2), è in promozione al grado di generale nonostante abbia attraversato vicende penali mai completamente sviscerate in tutti i loro risvolti (v. ancora il volume IV, tomo II degli atti della citata commissione) ed è stato recentemente assegnato al comando dell'Accademia, ove potrà bene istruire le nuove leve del corpo;

il generale di brigata della guardia di finanza Francesco Giglio — già iscritto nell'elenco della loggia massonica P2, consegnato dai venerabili Licio Gelli e Guido Salvini ai magistrati della procura di Firenze Pier Luigi Vigna e Luigi Pappalardo, nel 1976, nel corso dell'indagine per l'uccisione del magistrato Vittorio Occorsio (si veda volume 2, tomo 1, p. 315 degli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2) — è stato confermato, a differenza di tutti gli altri parigrado, per un periodo di tempo insolitamente lungo al comando della zona Emilia-Romagna;

non veritiere sono le argomentazioni fornite dal comando generale e riportate dal ministro in risposta ad una interrogazione a risposta scritta del senatore Bevilacqua del 31 luglio 1997 perché, pur non avendo svolto indagini sulle altre logge coperte (essendo il suo mandato limitato alla loggia P2), la Commissione parlamentare non ha mancato di condannare il ricorso a forme di copertura propria della P2 e riscontrate nelle « logge coperte periferiche », nella « loggia coperta nazionale numero uno » (presso l'organizzazione di Piazza del Gesù), nel « Capitolo nazionale riservato » (presso il Rito Scozzese Antico ed Accettato di Palazzo Giustiniani). La Commissione ha detto esplicitamente nella sua relazione conclusiva che se i massoni intendono escludere « ogni possibile interferenza con la vita pubblica » dovranno rinunciare « alle coperture, alle iniziazioni sul filo della spada, alle posizioni "all'orecchio". Riti tutti che hanno il fascino dei costumi misteriosi di tempi lontani, ma che l'esperienza ha purtroppo dimostrato essere fertile terreno di coltura per illeciti di

tempi recenti ». Il tentativo del comando generale di voler considerare « le altre forme massoniche coperte » quali forme organizzative « del tutto distinte, storicamente e sostanzialmente, dalla loggia massonica P2 » (come è scritto nella risposta alla citata interrogazione), risulta fallace, come dimostrano una serie di documenti pubblicati dalla Commissione parlamentare, tra i quali quelli attinenti all'iscrizione nel Capitolo nazionale riservato del Rito Scozzese Antico ed Accettato di Palazzo Giustiniani di un gruppo di « fratelli coperti », ufficiali della Guardia di Finanza, come Francesco Giglio, Enzo Climenti, Pietro Aquilino, tutti iscritti in elenchi vari della loggia massonica P2. Carlo Accettura, massone « all'orecchio » del Gran Maestro e Riccardo Nicita (Cfr. atti allegati alla relazione della Commissione, vol. IV, tomo I, pagg. 75-77, 94-95, 294-302, vol. II, tomo I, pagine 208, 315 e 572, e al vol. I, tomo II, pagg. 1139 e 1149). La documentazione pubblicata sulla Commissione testimonia che il Capitolo Nazionale coperto del Rito Scozzese Antico ed Accettato di Palazzo raggruppava i massoni già iscritti nell'Ordine alla loggia P2 o ad altre logge coperte, che avevano raggiunto il diciottesimo grado del Rito massonico (sull'attribuzione del diciottesimo grado a Francesco Giglio Cfr. il documento in data 5 febbraio 1981, vol. IV, tomo I, pag. 94); ad ogni passaggio di grado i massoni segreti prestavano un particolare giuramento come quello che dava diritto di accesso al nono grado: « giuro di difendere il Rito, i suoi capi e i singoli componenti, miei fratelli, con tutti i mezzi di cui ora e in avvenire possa disporre. Giuro di obbedire senza esitazione e dissenso agli ordini che mi verranno trasmessi dal Sovrano Tribunale dei 31 e dal Supremo Consiglio dei 33 del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Consento, se avessi la disgrazia e la vergogna di mancare al mio giuramento, di essere io stesso immolato: che i miei occhi siano privati della luce con un ferro rovente, che il mio corpo sia esecrato dai Figli della Vedova. Lo Giuro! » (Cfr. atti della Commissione vol. IV, tomo I, pag. 295). Il legame della P2 con il Capitolo

Nazionale del R.S.A.A. è altresì dimostrato dagli stretti rapporti intercorsi tra il Venerabile Licio Gelli e il Sovrano Gran Commendatore del Rito Manlio Ceccovini e dalla iscrizione nel Capitolo di tanti piduisti e massoni « all'orecchio », tra i quali anche gli ufficiali dei servizi segreti Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, condannati insieme a Licio Gelli e Francesco Pazienza (massone « all'orecchio ») per aver depistato le indagini sulla strage di Bologna —:

se risulti il motivo per cui, a fronte di tempi di esame dei ricorsi di tre o quattro anni, il ricorso del generale Giglio sia stato esaminato solo dopo un anno;

come mai per il generale Giglio, che ha ottenuto un assai strano giudizio favorevole dal Consiglio di Stato, la commissione di avanzamento, che lo aveva collocato in posizione ben lontana dalla promozione, abbia ribaltato il proprio verdetto, senza valutare appieno la sua attività massonica segreta e nonostante l'aperta contrarietà di alcuni membri che si sono clamorosamente astenuti;

se intenda riesaminare la carriera del massone Quaranta assegnandolo ad incarico meno prestigioso e impegnativo di quello di comandante della accademia e se intenda riformare il deliberato della commissione di avanzamento nei confronti del massone generale Giglio ovvero voglia rendersi compartecipe di una decisione ad avviso dell'interrogante sostanzialmente filo-massonica;

quali misure intenda adottare il Governo perché siano isolati e resi inoffensivi quei massoni che, vincolati ad un giuramento diverso da quello di servire la Repubblica, si annidano ai vertici e nella struttura di comando della guardia di finanza. (4-19850)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'università « D'Annunzio » di Pescara-Chieti ha deciso nei giorni scorsi un notevole aumento delle tasse d'iscrizione per gli studenti;

tale aumento colpisce in modo pesante e progressivo gli studenti fuori corso, tanto che dopo qualche anno di tale situazione l'onere che viene ad essi imposto diviene veramente insostenibile;

pur comprendendo lo spirito con cui tale iniqua decisione è stata assunta (impedire che gli studenti si parcheggino per anni nelle università), essa non può essere assolutamente condivisa per due motivi:

a) perché esse oltre ai « negligenti » penalizza ingiustamente coloro che vanno fuori corso per motivi più che giustificabili (gravidanza, malattia, gravi motivi familiari, studenti-lavoratori, eccetera);

b) perché la tassa universitaria si giustifica per il fatto che essa comprende l'uso dei materiali, dei locali, dei laboratori e delle attrezzature delle facoltà e la quota inerente al costo delle lezioni: tutto ciò non vale ovviamente per i fuori corso che non hanno più l'obbligo della frequenza che viene effettuata durante i normali anni di corso per cui, da questo punto di vista, la tassa dovrebbe essere addirittura ridotta —:

se pur nel rispetto dell'autonomia universitaria, non ritenga necessario ed urgente assumere informazioni dall'università « D'Annunzio » di Chieti-Pescara in merito a quanto rappresentato in premessa e per chiedere che l'ingiusta discriminazione venga cancellata eliminando almeno la sovrattassa, indiscriminatamente imposta a tutti gli studenti fuori corso.

(4-19851)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la rivelazione dell'esistenza negli archivi Sise di un'enorme quantità di documenti riservati finora inediti e mai portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria sul caso Moro apre inquietanti interrogativi sull'esistenza di altri corposi archivi, la cui conoscenza è indispensabile per fare finalmente luce sulle pagine più oscure della recente storia italiana —:

se non ritengano di dover urgentemente informare il Parlamento sull'esistenza di altri eventuali archivi riservati sulle più gravi ed importanti vicende — dal terrorismo alle stragi ai sequestri di persona — e di provvedere al versamento di tutti questi documenti, oltre che alle commissioni di inchiesta, all'archivio centrale di Stato a disposizione degli studiosi che vogliano ricostruire la recente storia d'Italia, costellata di sequestri di persona, omicidi di Stato e fatti di terrorismo ancora oscuri. (4-19852)

MARINACCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le

acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del

decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo;

Marche: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Amdorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19853)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le

acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del

decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo;

Marche: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Amdorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopracitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19854)

VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente, negli ultimi anni, alla procura di Lecce sono pervenuti esposti di cittadini che denunciavano un comportamento usurario da parte di istituti di credito, che grazie alla capitalizzazione degli interessi avrebbero fatto lievitare talvolta oltre il 100 per cento annuo i tassi su finanziamenti e scoperti di conto corrente;

alla fine del 1995 il procuratore della Repubblica aggiunto presso la procura di Lecce, dottor Aldo Petrucci, responsabile per i reati in materia finanziaria, inviava ai pubblici ministeri della stessa procura una circolare tecnica di chiarimento (n. 72244/95) sulla valutazione nel calcolo degli interessi;

nella suddetta circolare si ribadiva l'assoluta liceità della capitalizzazione degli interessi e si affermava in modo alquanto singolare la seguente tesi: « a parità di capitale finanziario, di interessi dovuti e di durata del finanziamento il calcolo del tasso effettivo attraverso il regime dell'interesse semplice offre sempre un risultato superiore a quello ottenuto attraverso il regime dell'interesse composto (cioè con la capitalizzazione degli interessi); un finanziamento della durata di tre anni che preveda un capitale finanziato pari a 1.000.000 e il pagamento di 300.000 lire di interessi avrà un tasso effettivo del 10 per

cento secondo il regime dell'interesse semplice e del 9,1 per cento secondo l'interesse composto »;

questa tesi ha evidentemente l'obiettivo di dimostrare che l'applicazione dell'interesse composto è per il cliente più conveniente rispetto a quella dell'interesse semplice, mentre — come facilmente riscontrabile con la semplice consultazione di tutta la letteratura scientifica sul tema — è vero il contrario;

risulta che tale circolare abbia influenzato presso la procura di Lecce l'esito di procedimenti penali aperti nei confronti di responsabili di istituti di credito per il reato di usura;

in particolare, il 25 gennaio 1996 il pubblico ministero Giovanni Gagliola ha richiesto l'archiviazione di una denuncia per usura presentata nei confronti di Fernando Venturi, già titolare della Banca Venturi (ora Credito Romagnolo), da un cliente a cui era stata applicata la capitalizzazione trimestrale degli interessi sul proprio conto corrente;

in tale richiesta di archiviazione si affermava che « Il consulente del pubblico ministero ricostruiva integralmente il rapporto di conto corrente *de quo* e calcolava nella misura del 131 per cento circa annuo » il tasso d'interesse applicato dalla banca;

nella medesima richiesta il pubblico ministero, affermando la legittimità della capitalizzazione degli interessi, precisava: « Su questa linea si pone la posizione dell'ufficio di procura nel suo complesso (vedi relazione del procuratore aggiunto in atti), dalla quale posizione complessiva questo pubblico ministero non vede ragione di discostarsi »;

risulta che anche successivamente all'entrata in vigore della legge 7 marzo 1996, n. 108, che ha fissato il limite del tasso usurario nella misura del « tasso effettivo globale medio aumentato della metà », la procura di Lecce non abbia mutato la linea e la giurisprudenza indicate nella succitata circolare;

il settimanale *Il Mondo* del 12 giugno 1998 ha riferito che il 30 aprile scorso il procuratore aggiunto, Aldo Petrucci, ha richiesto l'archiviazione per infondatezza di un esposto presentato dalla signora Anna Maria Presicce nei confronti della Banca Venturi di Copertino (oggi *Rolo*), corredato da una perizia secondo cui la banca avrebbe applicato un interesse medio annuo dell'85 per cento;

nel 1997, cioè in data successiva all'emanazione della legge che ha determinato i criteri per la fissazione del tasso usurario, sono state presentate alla procura di Lecce 90 denunce per usura nei confronti di banche, contro le 50 del 1996;

nonostante questa situazione l'unica condanna pronunciata recentemente dal tribunale di Lecce in seguito a uno dei pochissimi rinvii a giudizio disposti dalla procura risulta essere quella nei confronti del banchiere Attilio Megha, già amministratore della Banca Leuzzi e Megha (ora assorbita dalla Banca del Salento), per aver applicato interessi superiori al 36 per cento, come ha riferito il 18 luglio scorso il *Quotidiano di Lecce* —:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire il rispetto delle norme vigenti in materia di tassi usurari in aree depresse del Paese particolarmente colpite dal fenomeno, come la Puglia, anche nel caso in cui nell'attività usuraria siano coinvolti istituti di credito;

se non ritengano necessaria una verifica, attraverso l'uso dei poteri ispettivi, sul comportamento della procura della Repubblica di Lecce in relazione alla grande quantità di esposti presentati da cittadini e imprenditori nei confronti delle banche per il reato di usura e al corrispondente gran numero di archiviazioni richieste.

(4-19855)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo del 1990 il consiglio comunale di Aprilia approva la delibera che

sancisce la variante al piano regolatore generale per la realizzazione di un villaggio turistico da costruirsi in zona a destinazione agricola e precisamente in località Vallicella-Quarto delle Cannucce;

nel giugno dello stesso anno l'allora sindaco rilascia la concessione edilizia per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria mentre la commissione edilizia esamina i progetti e nel novembre dello stesso anno l'ingegnere capo del comune presenta una relazione sulla quale vengono esposti alcuni adempimenti per l'amministrazione;

tra il gennaio e il settembre 1991 vengono rilasciate 159 concessioni edilizie;

nel dicembre del 1992 il sostituto procuratore della Repubblica dispone il sequestro di tutta la documentazione inerente il Consorzio Aprilia-Eur con richiesta di rinvio a giudizio per abuso d'ufficio, falso ideologico in atto pubblico e falso materiale in atto pubblico per otto imputati fra cui l'ex sindaco di Aprilia, l'ex assessore all'urbanistica del comune di Aprilia, l'ex segretario comunale, un funzionario della regione, il capo dell'ufficio tecnico, il presidente e un rappresentante del Consorzio;

nei giorni scorsi è stata nuovamente rinviata, per incompatibilità di uno dei membri del collegio del tribunale di Latina, l'udienza relativa a questa lottizzazione;

lo stesso motivo era stato addotto nel giugno scorso da un altro giudice che aveva preso parte anche lui alle fasi istruttorie del processo e a seguito della sentenza della Corte costituzionale questo interscambio di ruoli tra fase inquirente e fase giudicante non è più possibile;

la maggior parte dei reati contestati agli imputati rischia di prescrivere e gli stessi, alcuni dei quali sono stati anche in carcere, non potrebbe dimostrare la propria innocenza;

i proprietari dei villini, all'incirca un centinaio di famiglie, che hanno anticipato diversi milioni per l'acquisto delle case, si

trovano ora nell'impossibilità di vendere quello che hanno acquistato né possono andare ad abitarci —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per sventare il rischio di prescrizione dei vari reati anche a tutela degli interessi degli acquirenti del consorzio e degli stessi imputati che hanno diritto a un processo in tempi brevi. (4-19856)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato, con provvedimento attivo dal 27 settembre 1998, hanno deciso la soppressione degli espressi « 900 » e « 903 » Torino-Bari;

questa decisione, del tutto ingiustificata, ha già sollevato le comprensibili reazioni degli organi istituzionali delle regioni Molise, Abruzzo e Puglia, ma, ad esse, va ad aggiungersi non solo la considerazione dei danni che questo grave provvedimento reca ai collegamenti fra Torino e le aree industriali di tali regioni, ma anche, e non secondariamente, il danno di moltissimi cittadini dell'area torinese, originari di tali regioni, che vengono privati di un collegamento molto importante, veloce e non gravato da costosi supplementi, con le loro regioni d'origine. (4-19857)

COPERCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Monte San Pietro (Bologna) lungo la strada provinciale n. 26 conosciuta anche col nome di « Lungolavino » è ubicato un ponte sul torrente « Lavino », denominato « Ponte Rivabella »;

l'accesso a tale ponte da parte degli autoveicoli è regolato da un semaforo che genera un intasamento del traffico automobilistico che si ripercuote perfino sulla

Strada Statale « Bazzanese » (n. 569), generando code di autovetture incolonnate lunghe svariati chilometri;

la provincia di Bologna non sembra essere interessata a ricercare una soluzione razionale per la vicenda —:

se sia interessato a ridefinire, di concerto con la provincia di Bologna e i comuni interessati, il piano del traffico locale onde evitare gli inconvenienti citati sulla strada statale Bazzanese;

se giudichi utile la costruzione di un secondo ponte sul torrente « Lavino » o un riammodernamento della « Lungolavino ». (4-19858)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in data 1° luglio 1998 il segretario generale della Federazione Nazionale Lavoratori energia Fnle/Cgil abbia inviato una lettera all'ingegner Franco Seripa della direzione distribuzione Lazio dell'Enel;

nella lettera si legge testualmente che « mi duole doverLe scrivere in tale maniera, ma la frequenza degli accadimenti e la gravità degli stessi mi impongono, come rappresentante dei lavoratori, di chiarire con nettezza e trasparenza la questione. Le dicevo appunto che ormai da mesi alcuni suoi collaboratori, nel rivolgersi al personale, usano frasi dai toni variabili ma i contenuti sono sostanzialmente: "o fate questa cosa, o vi licenzio". È chiaro che tale modo di rivolgersi oltre ad essere odioso, perché somiglia molto ad un ricatto "mafioso", introduce elementi di distorsione nel rapporto di lavoro e nella sua certezza. Lei ben sa che per licenziare un lavoratore, ci vogliono giustificati motivi e anche in questo caso la normativa, contrattuale e di legge è garantista, nel senso

che toglie dall'ambito degli strumenti di direzione del personale, il ricatto sulla continuità del posto di lavoro »;

il segretario generale della Fnle/Cgil prosegue sottolineando « io credo che tali comportamenti debbano essere censurati, prima che l'organizzazione che rappresento sviluppi una azione di rivalsa sull'azienda stessa e sui singoli dirigenti, davvero costringendoli a licenziarli. Se taluni dirigenti del Lazio non sono capaci di dirigere il personale e pensano di sostituire le loro incapacità con il ricatto sappiano che stanno sbagliando e stanno palesando la loro piccolezza. Inoltre avessero più rispetto per i milioni di disoccupati di cui arguisco solo il sindacato ormai si preoccupa. Vorrei quindi sottolinearle che l'insieme dei diritti legislativi e contrattuali sono per noi barriere invalicabili e pur essendo pronti al confronto, senza pregiudiziali, su come rendere questa azienda più adeguata a competere con il mercato, tutto ciò va fatto, nel rispetto dei diritti singoli e collettivi. Io ben conosco la sua sensibilità verso questi temi e la correttezza che da sempre esercita nei rapporti con le organizzazioni sindacali e i lavoratori, per questo sono fiducioso che tali comportamenti nel futuro non accadranno »;

pertanto a fronte della situazione sopra menzionata sembra che l'Enel, nelle sue strutture centrali, non abbia più interesse a mantenere con i propri dipendenti quel rapporto di reciproca fiducia e correttezza che per tanti anni ha caratterizzato questo settore;

ormai non c'è più limite allo stillicidio di episodi che mettono in difficoltà o quantomeno disorientano i dipendenti dell'Enel -;

se il clima arrogante ed intimidatorio sopra denunciato che si respira quotidianamente in alcuni uffici, dove la voce grossa e la platealità delle scenate sono direttamente proporzionali all'incapacità dei responsabili di gestire il lavoro, faccia parte delle nuove direttive dei vertici dell'Enel;

se non ritengano opportuno assumere informazioni al fine di verificare se corrisponde al vero che presso l'Enel alcuni dirigenti usano frasi dai toni « ricattatori » e se intendano ascoltare i vari dipendenti dei sindacati su tali comportamenti, peraltro molto frequenti, e in caso affermativo, quale siano gli esiti di tale ispezione;

se il Governo non ritenga di porre un freno e di evitare che la situazione all'interno dell'Enel continui a peggiorare di giorno in giorno. (4-19859)

MOLINARI e PITTELLA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze venerdì 18 settembre 1998 ha emesso una circolare esplicativa per poter usufruire del credito di imposta stabilito dalla legge n. 449 del 1997 per i nuovi assunti nelle regioni meridionali;

le agevolazioni hanno un notevole rilievo per le imprese medio-piccole con risparmi che vanno dai 10 milioni di lire per il primo neoassunto agli 8 milioni per ogni assunto successivo;

le domande per usufruire di tale incentivo debbono essere presentate su un modello *ad hoc* ed inviato al Centro servizi del ministero delle finanze in quanto predisposto a lettura ottica;

il ministero ha distribuito un numero di modelli insufficiente nei confronti delle richieste che sono moltissime vista l'importanza di tale strumento agevolativo per il tessuto produttivo meridionale;

alcune associazioni di piccole e medie imprese della Basilicata e di altre regioni meridionali hanno già manifestato la preoccupazione per la mancanza di tali modelli in quanto le prime scadenze per le richieste scadono sabato 10 ottobre -;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di ovviare a tale disagio operativo che rischia di penalizzare le imprese e i giovani in cerca di occupazione e se non sia opportuno predisporre una proroga dei

termini previsti per la presentazione delle richieste. (4-19860)

BERGAMO e d'IPPOLITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione previsto dall'Enel prevede, per la sola regione Calabria, la perdita di circa 1000 unità lavorative, che vanno ad aggiungersi alla perdita di altri 300 posti di lavoro prodotti recentemente nell'indotto (produzione idrica e termica);

il programma dell'Enel per la Calabria si concretizza per mezzo di un drastico dimezzamento delle strutture proprie dell'ente (zone e agenzie) con la creazione di nuove strutture che raccoglierebbero, ognuna, bacini variabili da 350 mila a 450 mila utenti;

se non sia il caso di adoperarsi con urgenza d'intesa con i vertici dell'Enel per verificare la possibilità di bloccare, o quantomeno modificare, il dannosissimo progetto di riorganizzazione delle strutture periferiche calabresi, in ragione delle notissime difficoltà economiche della Calabria a causa degli altissimi indici di disoccupazione della scadente qualità di servizio fornito dall'ente nella regione, che, a parere dell'interrogante, il suddetto piano peggiorerebbe. (4-19861)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i monti che cingono la città di Caserta da sud-sud-est a nord-nord-est, denominate Colline Tifatine sono da decenni interessati alla coltivazione di cave a cielo aperto per l'estrazione di materiale calcareo utilizzato da un ampio indotto industriale;

detta attività estrattiva è effettuata in aree d'interesse storico-paesistico, tant'è che sulle Colline Tifatine insistono oltre al « Borgo medievale » di Caserta Vecchia, il

complesso monastico di San Pietro ad Montes, la Chiesa di San Michele, l'acquedotto Vanvitelliano denominato « Ponti alla Valle » il bosco di San Silvestro — oasi gestita dal WWF, il complesso d'archeologia industriale il « Belvedere di San Leucio » 1789-1861 e tante meravigliose Chiese e Casali;

in decenni di attività estrattiva, non sottoposta a leggi di tutela, l'areale di coltivazione è stato esteso fino a ridosso dei centri abitati, compromettendo pesantemente la qualità della vita;

la regione Campania è in notevolissimo ritardo sulla redazione del « Piano regionale estrattivo »;

molte amministrazioni comunali, compresa quella di Caserta città, hanno censito le cave dismesse progettandone il recupero con finanziamenti pubblici;

l'areale estrattivo di Santa Lucia — Centurano — e San Michele — Maddaloni — CE, è servito, per il trasporto del materiale estratto, da un'arteria stradale, la quale attraversa il centro abitato di Centurano (Via Giulia) ed è causa di pericoli a persone e cose;

le giunte municipali che si sono succedute dal 1985 in poi, con i sindaci — Di Cresce — Gasparin — Bulzoni, hanno posto in essere atti amministrativi tendenti alla realizzazione di un'arteria stradale « alternativa », detta bretella, che dovrebbe recepire il traffico dei mezzi pesanti spostandoli dal percorso di Via Giulia — Centurano alla via Comunale per Tuoro —:

quali iniziative intenda porre in essere per salvaguardare le Colline Tifatine dallo scempio delle cave;

quali iniziative ispettive si intendano intraprendere per sollecitare la regione Campania, inadempiente, alla redazione del piano regionale paesistico;

se in presenza di finanziamenti pubblici già stanziati per il recupero di cave dismesse, presso quale ente essi siano disponibili, a quanto ammontino le somme

spendibili e perché a tutt'oggi non siano state, eventualmente, impegnate o spese;

in attesa di adempiere agli obblighi derivanti dalla normativa in vigore in tema di coltivazione di cave e torbiere, perché non si adotti un provvedimento d'urgenza atto a porre immediatamente il vincolo di salvaguardia e di tutela delle Colline Tifattine, quale bene paesistico e storico;

se risulti rispondere a verità che l'amministrazione comunale del sindaco Bulzoni (1993-1997) abbia posto in essere atti amministrativi finalizzati alla realizzazione della famosa « Bretella di Santa Lucia — via Comunale per Tuoro »; in caso affermativo, quali risultano essere;

se in base alle vigenti disposizioni di legge in materia di costruzioni infrastrutturali, per costruire un'arteria stradale, occorra una variante al PRG qualora lo strumento urbanistico non la preveda;

se non si intenda aprire un'indagine ministeriale per appurare eventuali responsabilità ed inadempienze circa il rispetto delle vigenti disposizioni di legge degli enti locali ed autorità preposte alla salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica. (4-19862)

STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 comma 1 della legge n. 335 dell'agosto 1995 prevede il passaggio delle funzioni di erogazione dei trattamenti pensionistici agli ex dipendenti del settore pubblico — e del relativo personale addetto — dal ministero del tesoro, direzione generale servizi periferici, all'istituto nazionale per la previdenza dei dipendenti dell'amministrazione pubblica;

il comma 3 dello stesso articolo 2 prevedeva per il passaggio di funzioni in oggetto un periodo indeterminato di attesa in cui la direzione provinciale del tesoro avrebbe continuato a espletare, in regime di convenzione, tali funzioni;

dopo oltre 2 anni e mezzo dalla legge n. 335, il Governo ha ritenuto di accelerare i tempi del suddetto passaggio di funzioni e del personale a esso addetto (vedi il decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1998, n. 38, articolo 11 comma 2, che, in riferimento all'articolo 35 comma 8 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, garantiva il consenso dei lavoratori interessati; vedi articolo 20 del decreto-legge 31 marzo 1998 n. 80, che ha sostituito il suddetto articolo 35, ove della parola « consenso » non vi è più traccia) come da verbale d'intesa sottoscritto in data 21 luglio 1998 dalle amministrazioni interessate e dalle organizzazioni sindacali settore P.I.;

le organizzazioni sindacali sia nel semestre precedente la sigla dell'accordo, sia nel periodo successivo all'accordo stesso hanno ritenuto di non coinvolgere il personale interessato (circa 2.000 unità in ambito nazionale) prima e di fornire al personale interessato, poi la loro interpretazione;

nel mese di dicembre 1997 il ministero del tesoro ha inviato presso tutte le Direzioni provinciali d'Italia, alcuni ispettori ministeriali con il compito di istruire i dirigenti locali sulle modalità di compilazione degli elenchi nominativi di tutto il personale addetto al 100 per cento ai servizi oggetto del trasferimento all'Inpdap e di quello addetto in quota inferiore a detti servizi, compreso quello addetto ai servizi generali (archivio, protocollo, segreteria) e informatici;

a causa della procedura troppo burocratica si sono compilati e sono stati inviati a Roma elenchi, nell'ipotesi più benevola, inesatti o omissivi;

nella sede di Genova non figurava negli elenchi un solo nominativo tra personale addetto ai servizi generali, le percentuali erano alquanto approssimative, la decorrenza dell'assegnazione del personale elencato ai servizi trasferenti anche;

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di esercitare un controllo di legalità, limitando al massimo le arbitrarieità e le iniquità. (4-19863)

STRAMBI e CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali e della pubblica istruzioni.* — Per sapere — premesso che:

le norme vigenti sulla rappresentanza sindacale prevedono elezioni di rappresentanza dei lavoratori del pubblico impiego per la contrattazione integrativa e l'accordo (*Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 1998) che fissa le regole generali e la data per lo svolgimento delle elezioni di pubblico impiego, prevede elezioni di rappresentanze sindacali unitarie scelte dai lavoratori per rappresentare i medesimi nelle trattative decentrate previste dai Contratti collettivi nazionali di lavoro di comparto, definendo le stesse quali: « sedi individuate dai contratti o accordi collettivi nazionali come livelli di contrattazione collettiva integrativa » (articolo 2, comma 1), particolarmente nel caso di « amministrazioni con pluralità di sedi o strutture periferiche » (articolo 2, comma 1);

per il comparto scuola, il più grande del pubblico impiego, con poco meno di quindicimila istituzioni scolastiche, l'accordo intercompartimentale fissa per la scuola la data del 23 novembre 1998 per le predette elezioni e quella del 20 ottobre per la presentazione delle liste;

nel comparto scuola, il Contratto collettivo nazionale di lavoro non prevede alcuna trattativa sindacale a livello di singola istituzione scolastica e la singola scuola non è quindi sede di contrattazione decentrata;

la trattativa aperta fra l'Aran e le organizzazioni sindacali della scuola, atta a definire l'accordo specifico di comparto sulle modalità delle elezioni richiesto ai sensi dell'accordo intercompartimentale su richiamato, è allo stato attuale bloccata,

non trovandosi un'intesa sulla definizione del livello decentrato presso il quale dovranno svolgersi le elezioni;

la trattativa medesima è in fase di stallo proprio perché, giustamente, la parte sindacale non è disponibile a sottoscrivere un accordo che, prevedendo elezioni a livello di singola istituzione scolastica si dimostri perciò stesso una colossale beffa per i lavoratori della scuola, i quali verrebbero chiamati ad eleggere rappresentanti che si troverebbero nella situazione di non poter trattare su nulla, non prevedendo il Contratto collettivo nazionale di lavoro alcuna materia di trattativa appunto a livello di singola scuola;

il Contratto collettivo nazionale di lavoro prevede unicamente due piani di trattativa decentrata; il livello di trattativa decentrata nazionale ed il livello di trattativa decentrata provinciale;

la parte pubblica è, per tramite dell'ARAN, parte attiva nella definizione del livello alle elezioni in parola;

è assai probabile che proprio all'Aran sia demandata la definizione di un lodo che dirima equamente la questione;

l'incertezza protrattasi sino alla data odierna sta creando forte malumore fra i lavoratori della scuola, che vedono avvicinarsi la scadenza per la presentazione delle liste (20 ottobre 1998) senza che sia dato loro sapere le modalità della presentazione delle stesse ed a quale livello vadano raccolte le firme dei presentatori;

un'equa concezione del diritto deve prevedere l'aderenza di elezioni così importanti — perché atte a definire la rappresentanza sindacale dei lavoratori — ad elementari criteri di oggettività e trasparenza e la possibilità reale per i lavoratori stessi, per tramite dei loro eletti, di contare realmente sul piano delle trattative sindacali in ambiti di contrattazione effettivamente previsti dal loro contratto nazionale —:

se abbiano impartito disposizioni all'Aran per garantire che nel comparto

scuola siano rispettati gli ambiti contrattuali decentrati previsti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro, prevedendo elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie per il livello di contrattazione decentrata nazionale o, in subordine, per la contrattazione decentrata provinciale;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente per affrontare con necessaria sensibilità ed organicità la materia. (4-19864)

MITOLO, FINO, FRANZ e BOCCHINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agip ha in corso una campagna di sconti, denominata « Più punti, più risparmi » che prevede un « risparmio » a fronte dell'accumulo di punti, corrispondenti al quantitativo di carburante acquistato, che vengono memorizzati elettronicamente su una *card* dotata di *microchip*;

sul volantino consegnato agli automobilisti non viene fatto alcun cenno all'autorizzazione ministeriale prevista per le operazioni a premio così come previsto dagli articoli 43 e 44 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933;

il Dipartimento delle entrate del ministero delle finanze con la risoluzione n. 88 del 22 luglio 1998 esclude la natura di operazione a premio della suddetta iniziativa dell'Agip;

tale risoluzione sembra ignorare il disposto normativo dell'articolo 107, quarto comma del regolamento del decreto-legge 25 luglio 1940, n. 1077 che, annoverando ai commi precedenti i casi in cui il richiedente è esonerato dall'obbligo di assoggettare le iniziative alle norme sui concorsi, espressamente richiama l'obbligo di sottomettere alle norme sui concorsi quelle iniziative che prevedano sconti e facilitazioni in relazione ad un qualsiasi sistema preventivamente disposto ed organizzato (raccolta di bollini, di tagliandi eccetera) —:

se ritenga corretta la valutazione operata dai funzionari del dicastero in merito all'interpretazione delle norme;

se l'Agip, per la suddetta operazione a premi non avesse dovuto, invece, richiedere la prevista autorizzazione ministeriale e provvedere al versamento della relativa imposta;

come, nel caso in cui valuti fondate le obiezioni dell'interrogante, intenda agire per riportare la questione in termini di legalità. (4-19865)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se ritengano doveroso recarsi in Sicilia, soprattutto nelle zone dove si registra una disoccupazione del 60 per cento, per spiegare in termini reali quale sia il programma del Governo ed il suo impegno, e in che tempi, per creare validi e seri posti di lavoro;

se non ritengano legittima l'ansia di migliaia e migliaia di giovani siciliani, che reclamano un posto di lavoro;

se non ritenga che ormai le false promesse verbali non servano più, dovendosi dare ai giovani certezze;

se il Governo finalmente si renda conto che non è più possibile tergiversare, che la situazione è incandescente, è incontrollabile, che bisogna agire subito, senza perdita di tempo, con programmi certi e immediati per dare lavoro, per soddisfare le aspirazioni di tanti ragazzi, ormai in preda alla disperazione e all'angoscia. (4-19866)

LUCHESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha più volte sostenuto, con dichiarazioni del Ministro per la funzione pubblica, di volere procedere ad una ne-

cessaria opera di moralizzazione del settore pubblico e in particolare delle amministrazioni dello Stato —:

se risponda al vero che al ministero del lavoro è stato sottoposto a procedimento disciplinare un dirigente in servizio presso la direzione generale della cooperazione;

se le ipotesi di infrazioni siano relative ai compiti ed all'attività istituzionale del dirigente, in quanto responsabile dell'ufficio competente;

se e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del predetto dirigente e se la commissione disciplinare abbia già deciso sulle sanzioni disciplinari, ed in caso affermativo quali sono state;

se si intenda rimuovere il dirigente dall'incarico precedentemente svolto;

se al suddetto siano stati attribuiti i benefici previsti dall'articolo 40 del Ccnl, vale a dire il premio di qualità della prestazione individuale;

come si intenda censurare il comportamento scorretto di un funzionario e quale sia la differenza con gli altri dirigenti, scrupolosi e corretti, che svolgono il loro lavoro con impegno e correttezza.

(4-19867)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

quali siano i motivi ed i criteri che abbiano portato all'esclusione dei comuni di Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Buseto Palazzolo, Valderice, Santa Ninfa, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Balestrate, Trappeto dalle provvidenze alle piccole e medie imprese che assumono manodopera essendo il *bonus* fiscale concesso alle imprese nelle aree svantaggiate e facendo i comuni menzionati parte integrale delle aree svantaggiate con ben il 60 per cento di cittadini che non trovano lavoro; se il Governo si renda conto di

avere operato una discriminazione inaccettabile ed intollerabile e se voglia riconsiderare il suo operato, facendo in modo che i provvedimenti possano essere estesi ai comuni sopra menzionati. (4-19868)

MORONI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri, per gli italiani all'estero e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Venaria (Torino) si trovano, da oltre due mesi, alcune centinaia di Rom rumeni, sistemati in un campo messo a disposizione dal comune, fuggiti dal loro Paese a causa di una situazione di persecuzione e pulizia etnica, ed altri continuano ad arrivare;

al campo, in cui si trovano molte donne e bambini, non è stata ancora riservata alcuna assistenza sanitaria di carattere istituzionale, adeguata alla situazione di emergenza, se si escludono gli interventi dovuti ai volontari delle associazioni umanitarie;

in luglio ed in agosto si sono succeduti gli interventi delle forze di polizia, che hanno proceduto all'identificazione e alla schedatura a tappeto dei Rom, con presa di impronte digitali anche ai minori; sono molti quelli che alla richiesta di rifugio ed asilo si sono visti notificare un provvedimento di espulsione, immediatamente eseguito per una ventina di loro; in altri casi si è proceduto al rimpatrio ed inutili sono stati i ricorsi presentati da alcuni avvocati;

il contesto è tale da porre in essere una violazione della normativa vigente in materia di diritto d'asilo che esclude l'espulsione nei casi in cui vi sia il rischio di mettere a repentaglio la vita dei profughi: nelle aree della Romania da cui provengono queste persone prevalgono forti sentimenti di ostilità verso i Rom e sussistono condizioni di pericolo per la loro incolumità;

risulta all'interrogante che si siano verificate, inoltre, ulteriori scorrettezze da

parte della questura che, invece di inoltrare le richieste d'asilo alla competente commissione del Ministero e rilasciare permessi di soggiorno temporanei in attesa di risposta, come prevede la vigente normativa, avrebbe imposto ai Rom rumeni di corredare le richieste d'asilo con l'indicazione del domicilio;

ricosciuto l'errore, la questura ha appena reso noto che per il futuro procederà secondo le disposizioni vigenti, ma resta aperta la questione dei provvedimenti già comminati —:

se intendano prendere provvedimenti immediati a fronte di tale emergenza e se non ritengano sussistenti, per quanto esposto, le condizioni per un'iniziativa umanitaria, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, del testo unico n. 286 del 1998;

se non vi sia la necessità di disporre il ritiro dei provvedimenti di espulsione e la concessione, invece, del permesso di soggiorno visto che i Rom, in Romania, subiscono persecuzioni e discriminazioni e,

se rimpatriati, si troverebbero in gravi condizioni di pericolo. (4-19869)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Di Comite n. 4-19771, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Danese.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1998, a pagina 19869, seconda colonna, alla trentacinquesima riga (risoluzione in Commissione Contento ed altri n. 7-00568), deve leggersi: « La VI Commissione, » e non: « La VII Commissione », come stampato.